IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI - N. 345 — Centesimi 10 in tutto il Regno — SABATO 14 DICEMBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

IL POPOLO ROMANO

Fondato nel 1872

Il giornale entra nel quarantasettesimo anno di vita con la fiducia di ritrovare la simpatia dei suoi fedeli e affezionati abbonati e lettori.

Come molti italiani il POPOLO ROMANO ha discusso la nostra partecipazione ai rischi tremendi della conflagrazione mondiale, in confronto anche alla nostra preparazione: il giorno dopo della nostra entrata in guerra sostenne che bisognava compiere ogni sforzo per raggiungere la vittoria, senza di che l'Italia sarebbe caduta al livello dell'ultima repubblichetta del Sud-America.

Non mancheremo, con il ritorno alla libertà di stampa, di esprimerci freddamente e valutare le responsabilità circa la condotta militare e politica della guerra.

Il giornale completamente indipendente da uomini, gruppi, partiti e interessi non ha mutato e non muterà le sue caratteristiche, e cioè la serena obiettività, la esattezza delle informazioni, la disposizione logica delle rubriche, l'interessamento assiduo per le quistioni economiche e finanziarie cui sono legati la vita e l'energia del Paese.

IL POPOLO ROMANO che non ha bisogno di fare un programma, si è assicurata pel nuovo anno la collaborazione di uomini competenti nella economia e nella finanza.

Gli interessi dell'agricoltura, che è la maggior ricchezza dell'Italia, saranno da noi efficacemente sostenuti.

Più che illusorie riforme politiche, occorreranno riforme di carattere economico, che non si ispirino ai vecchi criteri fiscali, per i quali le fonti delle energie e delle iniziative agricole e industriali venivano inaridite, mentre la proprietà immobiliare e fondiaria era anch'essa eccessivamente aggravata. Il principio di abbattere l'albero per raccogliere i frutti, ha fatto il suo tempo.

I varii servizi del giornale saranno modestamente migliorati e abbonati e lettori potranno essere rapidamente informati e come per il passato continueremo nel metodo di rifuggire dalle cronache raccapriccianti e scandalose, perchè il POPOLO ROMANO tiene, come ha sempre tenuto, ad entrare in tutte le famiglie per bene.

Disposizioni di legge ci costringono a mantenere anche per il nuovo anno più elevati del consueto i prezzi di abbonamento.

IL POPOLO ROMANO fu il primo in Italia a dare l'*ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD*, di cui pubblicheremo presto il sommario.

E' un enciclopedia popolare della vita pratica, un annuario diplomatico, amministrativo e statistico.

NOTE DEL GIORNO

Il Ministro delle Finanze ha pronunciato ieri al Senato un interessante discorso dal quale si rileva che nonostante le maggiori imposizioni fiscali e la introduzione dei monopoli di Stato non si intravede il pareggio.

Siamo arrivati a 5 miliardi di entrate previste: circa 3 in più delle entrate dei bilanci precedenti la guerra. Ma il Ministro ritiene che si dovrà arrivare a 6 miliardi, per fronteggiare tutti gli oneri finanziari, compresi gl'interessi sui debiti.

Non entreremo nell'esame del discorso. Date le idee prevalenti in certe sfere, l'on. Meda non poteva mostrarsi più efficace sostenitore dei metodi che il Governo ha creduto adottare.

Plaudiamo ad alcuni rilievi onesti e pratici; cioè che l'imposta sui fabbricati è già onerosissima, tanto più che prelevano Stato, Provincia e Comune, e sarebbe enorme ingiustizia gravare ancora la mano, mentre – come dice il Ministro e noi varie varie volte osservammo – i professionisti ed altre categorie sfuggono in parte alla R. M. la cui aliquota sembra altissima ma in fondo è tenue perchè nessuno paga per il suo vero reddito. Invece la proprietà fondiaria non sfugge al Fisco.

Circa i monopoli non ripeteremo ancora una volta ciò che abbiamo scritto. Par sia questo un periodo di transazione, diremo così, parlamentare; come la Camera tacque, forse tacerà il Senato, ma la nuova rappresentanza nazionale riordinerà tutta la materia fiscale e sopprimerà quanto si va compiendo in danno delle industrie e del commercio, – ed anche dell'agricoltura. Non sarà però troppo tardi?

***

In questi ultimi due anni noi ci eravamo sforzati di dimostrare che il problema della esistenza economica del paese e della vita finanziaria dello Stato doveva essere risoluto abbandonando i vecchi, angusti e gretti criteri fiscali dell'antiguerra. Per un momento parve che nelle sfere direttive si fosse intuita tale necessità, ma poi si è finito per ritornare all'antico. Onde le conseguenze non potranno essere liete per il paese ed anche per l'organismo finanziario dello Stato.

Non rivoluzionaria dal punto di vista politico era questa guerra: essa rivoluzionava invece – necessariamente – l'economia e la finanza degli Stati.

Per esempio: si potrà affermare, che in realtà il bilancio dello Stato sia triplicato se da due è salito a sei miliardi, quando tutti i prezzi sono triplicati e, conseguentemente, il valore della lira–carta ha la terza parte dell'antico valore?

Come con l'aumento della circolazione cartacea e la scomparsa dell'oro la valuta è più che mai un titolo convenzionale, così convenzionali sono i bilanci e le entrate dello Stato.

Si vuole oggi non aumentare ancora la circolazione, anzi si parla di graduale limitazione, onde ritornare presso a poco all'antico.

Non sembrerà, a chi vi rifletta un momento, un paradosso questa osservazione: Con quel danaro pagherà il contribuente i sei miliardi annui di cui lo Stato avrà bisogno se si restringerà la circolazione in un paese che aveva poco più di un miliardo di riserva aurea, del resto dileguato?

Tutto si può fare, ma bisognerà sempre armonizzare, in un rapporto proporzionale, il bilancio con la circolazione e con i prezzi della vita.

***

In altri termini: se il franco diventa scudo (cartaceamente, o convenzionalmente parlando), il bilancio potrà sostenere il peso di 6 miliardi cartacei; se la lira dovrà ridiventare l'antica lira, il bilancio dovrà essere ridotto in proporzione. Dunque tutte le spese di bilancio, compresi gli interessi dei debiti, dovrebbero essere proporzionalmente ridotti.

Ma questa semplice enunciazione non riuscirà terrificante ai nostri assidui i quali, da capitalisti intelligenti, hanno compreso a qual conclusione vogliamo venire.

Invero, se il cittadino incassa mille e deve spender altrettanto per vivere, o incassa trecento e trecento bastano per la vita, la sua situazione non muta. Tutto dipende dal valore nominale del danaro e dei generi di consumo e di quanto occorre alla esistenza.

Tutta la spesa di guerra fatta dallo Stato nell'interno del paese fu pagata con la carta che inondò il mercato; è questione di dare a questa carta, oggi, un valore più stabile in rapporto al bilancio. I mezzi a scelta sono due, come abbiamo accennato.

Il problema serio è quello che si riferisce al pagamento dei debiti contratti all'estero, onde nè meno per gl'interessi basterebbe la carta. Problema che si aggraverebbe ancora di più se si dovessero spender miliardi all'estero per importazioni in Italia.

Onde il rimedio — per saldare gradatamente i debiti con l'estero — è uno solo. Produrre, produrre intensamente, come agricoltura e come industria per bastare a noi stessi; comprare all'estero soltanto la materia prima indispensabile ed esportare al più presto il più che sarà possibile.

Ma non sembra che i nostri dirigenti vogliano mettersi su questa via.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 12. — Re Giorgio, quantunque leggermente indisposto per un raffreddore preso durante il suo ultimo viaggio al fronte, ha ricevuto in udienza l'Emiro Feysal e gli ha conferito il collare dell'ordine di Victoria.

(S) **Londra**, 12. — Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law in un discorso pronunciato a Glasgow ha detto che prima dell'inizio del nuovo anno finanziario, darà le sue dimissioni delle funzioni di Cancelliere dello Scacchiere, le quali unite alle altre che gli incombono, costituiscono per lui un onere troppo grave.

(S) **L'Aja**, 12. — Il *Vaterland* annunzia che l'ex imperatrice di Germania si trova gravemente ammalata ad Ameringen. Essa soffre di affezione cardiaca.

(S) **Londra**, 12. — Il Primo Ministro Lloyd George ha autorizzato l'*Evening Standard* a dichiarare che è favorevole alla abolizione della coscrizione in Gran Bretagna e che propugnerà in ogni modo l'abolizione stessa. Ciò non implica però un tentativo di indurre all'abolizione del sistema della coscrizione sul continente.

Corfù, 13. — Pasic, Presidente del Consiglio serbo, ha transitato a Corfù con 70 deputati, diretto a Serajevo.

(S) **Londra**, 13. — Lord Asquith, parlando a Pittenweem Fife ha detto che l'Inghilterra deve conservare la supremazia sul mare.

L'oratore ha dichiarato di essere d'accordo con tutto ciò che ha detto ieri Lloyd George sull'obbligo che deve essere fatto ai tedeschi di pagare le spese di guerra.

◆ (S) **Zurigo** 12. — Si ha da Budapest: La crisi ministeriale ungherese verrà risolta con l'uscita dal Gabinetto del Ministro dell'Interno Batthiany e del Ministro della Guerra Bartha. Il Presidente del Consiglio Karoly si è posto sul terreno di ampie riforme sociali.

UNA PROCURA DI GUGLIELMO II AL SECONDOGENITO.

◆ (S) **Berlino** 12. — Si ha da Berlino: Nei circoli di Berlino suscita commenti il seguente documento col quale l'ex imperatore Guglielmo inviò una procura al secondo genito, principe Eitel Federico.

In seguito alle condizioni politiche e al mio soggiorno all'estero nonchè all'attuale assenza di mio figlio maggiore, il Kronprinz, incarico il mio secondo genito, principe Eitel Federico di Prussia di rappresentarmi pienamente nelle mie funzioni di Capo nella Casa Reale prussiana Brandenburghese e della Casa principesca di Hohenzollern in tutti gli affari di famiglia e patrimoniali e, nel caso di suo impedimento di farsi rappresentare da uno dei suoi fratelli, e in casi speciali, di nominare anche altra persona adatta, munita di pieni poteri.

Amerongen, 23 novembre

Guglielmo.

PER LA PROROGA DELL'ARMISTIZIO

(S) **Zurigo**, 12. — Si ha da Treviri: E' arrivata la Commissione tedesca per la proroga dell'armistizio, guidata da Erzberger.

Oggi arriverà il maresciallo Foch.

Parlamenti esteri

SPAGNA

(S) **Madrid**, 12. — *Camera dei Deputati*. — Si discute la questione dell'autonomia della Catalogna.

Maura espone la necessità di reagire non contro l'unità nazionale, ma contro le tendenze accentratrici. Tutte le regioni, egli dice, devono rimanere unite per contribuire allo sviluppo della prosperità della nazione sotto un'unica sovranità. Dobbiamo tutti, egli dice, rimanere stretti nella patria spagnuola.

Nessuno ha diritto di eliminarsi dalla vita pubblica nè di mantenervisi come nessuno ha diritto di scegliere nè suo padre, nè sua madre, nè i suoi fratelli.

Tutta la Camera, compresi i membri del Governo, fanno a Maura una ovazione.

In seguito a questo discorso i regionalisti hanno deciso di astenersi da ogni manifestazione parlamentare.

I deputati catalani terranno domani una riunione.

◆ (S) **Madrid** 13. — *Camera dei deputati*. — Appena aperta la seduta i deputati catalani si ritirano e partono per Barcellona.

Il Parlamento e l'industria degli alberghi

L'industria degli alberghi, fin'ora trascurata dai pubblici poteri, sebbene rappresenti un elemento assai importante nell'economia nazionale, ha trovato ora, grazie alla nuova attività spiegata dalla Presidenza della *Società Italiana Albergatori*, un valido appoggio in un gruppo di autorevoli parlamentari, i quali, convinti che essa è un'industria di prim'ordine sia per se stessa, sia perchè ad essa sono strettamente collegate molte altre cospicue industrie del nostro paese, si propongono di tutelarne efficacemente i legittimi interessi. La cosa è veramente notevole e assai confortante, perchè è la prima volta che nel nostro Parlamento si formano propositi di questo genere. Primo atto di questo gruppo di deputati è stato quello di presentare ai Ministri competenti la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta, su due dei problemi più urgenti, dei quali gli albergatori attendono la soluzione:

« *I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'Interno, dell'Industria, Commercio e Lavoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti per sapere se e quando, nella imminenza della ripresa dei traffici nell'immediato dopo-guerra, cui da tempo le altre Nazioni si preparano, intendano:*

a) di sospendere ogni ulteriore requisizione di alberghi, procedendo nel tempo stesso al rilascio di quelli finora requisiti, con il corrispettivo di adeguate indennità da erogarsi con le modalità e nella misura che consentano ad assicurare agli alberghi di riprendere al più presto le condizioni di perfetto funzionamento;

b) di procedere alla abrogazione dell'art. 4 del D. L. 11 agosto 1916 N. 1076 nonchè alla modificazione del criterio dell'introito lordo fissato dal D. L. 3 gennaio 1918 n. 12.

Firmati: Di Scalea – Guglielmi – Marcello – Cannavina – Baslini – Astengo – Agnelli – Grassi – Di Bagnano – Bignami – Negrotto – Molina – Miari – Belotti – Dentice – Raimondo – Di Mirafiori – Loero.

E' un vergognoso complotto che da autorità italiane si svolge contro l'Italia, per sopprimere l'industria dei forestieri.

La questione ha un'importanza nazionale che supera di gran lunga l'interesse di una classe di cittadini.

I migliori alberghi d'Italia vengono soppressi e non sarà facile crearne in un *fiat* degli altri. Questo vuol dire che i forestieri non potranno venire in Italia e il paese perderà i 600 od 800 milioni che l'on. Luzzatti giustamente calcolò come provento lasciato annualmente dai forestieri nel nostro paese.

ECONOMIA e STATISTICA

EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO NEGLI S. U.

(S) **Washington**, 12. — Il segretariato pel Tesoro Mac Adoo, parlando in seno alla Commissione delle Vie e Mezzi di comunicazione della Camera dei Rappresentanti ha preannunciato un'altra prossima emissione di buoni del Tesoro per un ammontare dai cinque miliardi ai cinque miliardi e mezzo e cioè un poco meno di ciò che era stato previsto.

Mac Adoo ha poi raccomandato provvedimenti legislativi per accordare prestiti agli alleati dopo la pace, soggiungendo che senza alcun dubbio questi prestiti costituiranno un sicuro impiego di capitale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 13 dic - Pres. Bonasi

La seduta è aperta alle 15.

Frascara (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente che viene approvato.

RISULTATO DI VOTAZIONE

Per la nomina di un Segretario della Presidenza: Votanti 132 – Maggioranza 67 – Ebbero voti: Cencelli 116 – Bettoni 2 – e Bergamasco 1 – Schede bianche 13 – Eletto **Cencelli**.

Per la nomina di un Questore: Votanti 133 – Maggioranza 67 — Rossi Giovanni ebbe voti 107 – Podestà 2 – Gualterio 1 – Biscaretti 13 – Schede bianche 1; – eletto **Rossi Giovanni**.

Per la nomina di un Commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: Votanti 132 – maggioranza 67 Presbitero 97 – Gualterio 2 – Bergamasco 1 – Mazza 1 – Frola 1 – Malaspina 1 – Levi Ulderico 1 – Voti nulli o dispersi 13 – schede bianche 15 – Eletto **Presbitero**.

Per la nomina di un membro del Comitato Naz. per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra: Votanti 133 – Maggioranza 67 – Bergamasco 104 – Presbitero 5 – Gualterio 1 - D'Ovidio Enrico 1 – Scialoja 1 - Torrigiani Luigi 1 – Voti nulli o dispersi 1 – schede bianche 21 – Eletto **Bergamasco**.

Per la nomina di 15 componenti la Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione: Votanti 124 – Carlo Ferraris 110 – Maggiorino Ferraris 110 – Ciamician 107 – Faina 106 – Bianchi Riccardo 106 – Garavetti 105 – Mazziotti 105 – del Carretto 105 – Inghilleri 104 – Bensa 104 – Gallina 103 – Malodia 102 – Pellerano 102 – Salmoiraghi 100 – Della Torre 95 – Voti nulli o dispersi 14 – schede bianche 12 Eletti tutti i predetti.

CONGEDI

Sono accordati alcuni congedi.

INSEDIAMENTO DEL SEGRET. CENCELLI E DEL QUESTORE ROSSI

Presidente. Invita i senatori Cencelli e Rossi Giovanni a prendere posto nel banco della Presidenza.

INTERROGAZIONI

Biscaretti. (*Segret.*). Legge l'interrogazione del sen. Frascara al Ministero dell'agricoltura e al Commissario Generale per i combustibili.

Miliani (*Min. dell'Agric.*) Ripete ciò che già disse in un'altra occasione: che sente tutta la responsabilità di tutelare il patrimonio forestale. Richiamò già l'attenzione del Commissario per i combustibili sulla necessità d'impedire i tagli di primavera e di estate dei boschi in genere di quei cedui in particolare. Le ragioni addotte, tra le quali principalissima quella delle esigenze militari per la guerra, lo indussero a non insistere; però ha cercato di ridurre i tagli al necessario ed ha vietato assolutamente il taglio dei castagneti.

Durante la guerra si sono avuti inconvenienti ed errori inevitabili che più non si ripeteranno. Una delle ragioni che rese difficile la tutela dei boschi fu la mancanza del personale di sorveglianza; e il primo suo provvedimento fu quello di aumentare delle guardie, assegnando anche 100 posti ai mutilati di guerra; nel più breve tempo completerà il quadro dei funzionari e delle guardie. Di più ha fatto riaprire l'Istituto Forestale di Firenze e farà subito riaprire le scuole degli agenti. Ma anche durante la guerra si sono operati rimboscamenti, specialmente nell'Italia Centrale. Conchiude che il Ministero darà ogni cura alla tutela migliore del patrimonio forestale e cercherà di conciliare le esigenze del pascolo col taglio dei boschi. (*Approvazioni*)

De Vito (*Comm. Gen. per i Combustibili Naz.*), spiega che i tagli eseguiti sotto la sorveglianza del Commissariato vennero tutti effettuati con il più rigido rispetto delle norme atte ad assicurare la conservazione del patrimonio boschivo; i tagli effettuati dalle Autorità militari sono stati eseguiti tenendo conto precipuamente delle esigenze dell'esercito. Dichiara essersi sempre opposto di autorità ad alcuni tagli di boschi e di pinete, salvandoli dalla furia degli abbattitori. Aggiunge che col prossimo anno si risparmieranno quanto più possibile i boschi, intensificando l'uso delle ligniti e delle torbe. Coglie l'occasione per mandare una parola d'incoraggiamento agli industriali delle miniere, ritenendo che le ligniti e le torbe troveranno degno posto nel piano organico di produzione dell'energia elettrica alimentando centrali termiche a riserva ed integrazione delle officine idrauliche (*Vive approvazioni*).

Frascara. Riconosce che la sua interrogazione ha perduto molto della sua importanza perchè siamo precisamente nella stagione più adatta per il taglio dei boschi. Inoltre la vittoria ha avvicinato la fine delle difficoltà che durante la guerra impedivano i rifornimenti di carbone e combustibili. Possiamo ora sperare che fra non molto tempo si riprenderanno per mezzo della rinnovellata flotta mercantile italiana l'importazione di carbone pur limitandola per quanto sarà possibile, con una più completa e razionale utilizzazione delle forze idrauliche, delle ligniti e delle torbe. Possiamo sperare che stia per finire il taglio affannoso dei boschi che in alcune regioni aveva preso l'aspetto di una vera devastazione. Prende atto delle dichiarazioni del Ministro e del Commissario, è lieto di aver mantenuto la sua interrogazione, perchè essa ha dato loro occasione di rassicurare il Senato sulle intenzioni del Governo.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

Torrigiani Fil. (*Segret.*) Fa l'appello nominale per la votazione per la nomina:

a) di tre membri della Commissione di Finanze;

b) di un Commissario di vigilanza al Debito Pubblico;

c) di un Commissario di vigilanza pel servizio del Chinino;

d) di un Consigliere di amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Le urne restano aperte.

INTERPELLANZE

Paternò'. Svolge la sua interpellanza al Ministro dell'Interno per conoscere se dopo che lo Stato ha assunto il monopolio delle sostanze esplosive intenda mantenere la inopportuna soppressione, fatta all'inizio della guerra, del laboratorio chimico delle sostanze esplosive.

Fa la storia del laboratorio, di cui ebbe la direzione, dopo aver rinunciato allo stipendio.

Il laboratorio era costato più di 800.000 lire, delle quali centomila per acquisto di strumenti, 24.000 per acquisto di mobili e 20.000 per la costituzione di una biblioteca.

Tutti hanno riconosciuto, il laboratorio uno dei migliori stabilimenti d'Italia, e per quanto riguarda la sua speciale funzione, di Europa. Scoppiata la guerra fu messo alle dipendenze del Ministero della Guerra. Nessuno protestò, e neanche l'oratore a cui esso era costato tante cure, perchè si credette che il Governo volesse mettere il laboratorio a disposizione del Ministero della Guerra per lo studio degli esplosivi. Invece accadde che fu adibito ora ad uno scopo ora ad un altro ed il materiale disperso. Presidente della Commissione consultiva degli esplosivi l'oratore chiese al Presidente del Consiglio di esonerarlo ma gli fu consigliato di non insistere. Ora si propone l'istituzione del monopolio degli esplosivi. In attesa, chiede al Governo se creda che esso possa fare a meno del laboratorio chimico delle sostanze esplosive, e se intenda ricostituirlo. E' sicuro che il Pres. del Cons. vorrà prendere provvedimenti che valgano a tutelare il laboratorio chimico delle sostanze esplosive.

Orlando. (*Pres. del Cons., Min. dell'Interno*). Il provvedimento non fu preso sotto la sua amministrazione; e lo stesso sen. Paternò riconosce che potè essere ispirato da alte ragioni e non poteva significare soppressione, mentre si trattava d'un passaggio di competenza.

Ora il sen. Paternò chiede che cosa intenda fare il Governo. Riconosce l'opportunità che il laboratorio permanga e sviluppi la sua azione. Quanto alla competenza, esso potrebbe dipendere da varii Ministeri, secondo il punto di vista da cui se ne consideri l'azione.

Ora, col sorgere del monopolio degli esplosivi potrà anche essere opportuno che l'Istituto appartenga all'Amministrazione delle Finanze. Sarà una questione da studiare ma ciò che è certo si è che il laboratorio delle sostanze esplosive dovrà essere ricostituito.

Paternò'. Obbietta che la Legge 11 luglio 1907 istituiva il Laboratorio completamente autonomo e gli faceva obbligo di attendere agli studii che gli fossero richiesti dalle varie Amministrazioni statali. Ora se si mettono degli Istituti scientifici alle dipendenze di organi burocratici essi vengono a perdere tutto il loro valore. Il D. L. 9 luglio 1915 non trasformò il Laboratorio, ma ne fece invece la distruzione, magari per ragioni legittime, ma che tutti ignorano. Detto ciò, attenderà i provvedimenti che il Presidente del Consiglio vorrà prendere.

Sull'esercizio provvisorio

Il discorso del min. Meda

Meda (*Min. Finanze*). Risponde alle critiche dell'on. Rolandi Ricci.

Ritiene fuori di questione per tutti che il primo e più doveroso mezzo con cui riparare alle falle aperte nel bilancio dello Stato dalla guerra debba essere quello rappresentato dai tributi: la discussione può nascere sulla scelta di essi, o meglio sull'oggetto che essi debbono preferibilmente colpire, e quindi sul metodo più sicuro per conseguire il maggior rendimento con minore aggravio della economia privata.

Voi non ignorate come il rendimento tributario si appressi ad essere nell'esercizio in corso, di cinque miliardi, cioè di oltre tre miliardi superiore a quello che ci diedero i conti dell'ultimo esercizio ante bellum. Questi cinque miliardi si ripartiranno con ogni probabilità – per cifre tonde – nel modo seguente: un miliardo e settecento milioni sono dati dalle imposte dirette; ottocento milioni dalle cosidette tasse sugli affari o sulla circolazione della ricchezza; un miliardo e duecento milioni dalle imposte indirette; un miliardo e trecento milioni dai monopoli preesistenti al decreto 1° novembre 1918.

Ma il Senato non ignora come, in queste cifre una parte rappresenti entrate su cui si potrà far conto anche negli esercizi successivi alla pace, mentre una parte costituisce il gettito dei tributi che verranno meno. Ed è necessario quindi che le cifre siano scomposte secondo questo criterio.

Nelle imposte dirette si può fare assegnamento:

1° Sulla imposta terreni che noi abbiamo portata da meno di 90 milioni nell'esercizio 1914-15 a cento venti milioni;

2° Sulla imposta fabbricati che noi abbiamo portata dai 120 milioni nel 1914-15 a circa 170 milioni;

3° Sulla ricchezza mobile, che nel 1914-15 aveva dato meno di 335 milioni e che è arrivata a 400 milioni, con un beneficio reale e costante che deve però calcolarsi in cifra molto minore della differenza di 105 milioni, perchè per circa 50 milioni essa è costituita dai versamenti diretti e dalle ritenute.

Il rimanente delle categorie può dividersi in due gruppi; e cioè gruppo delle imposte che dovranno necessariamente scomparire, e sono la sovrimposta sui maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, i centesimi sui redditi e sui pagamenti, o almeno quelli sui pagamenti, il contributo personale straordinario di guerra, l'imposta sui militari non combattenti; e gruppo delle imposte che potranno rimanere, se il Parlamento vorrà consolidarle o trasformarle, e cioè l'imposta sui compensi degli amministratori di Società anonime, quelli sui compensi dei dirigenti delle società commerciali, e l'imposta complementare sui redditi.

Anche tenendo conto di quest'ultimo gruppo le imposte dirette non possono preventivarsi però in più di 850 milioni.

Nelle cosidette tasse sugli affari anche per merito di quella assidua e tenace opera di rafforzamento che noi siamo andati facendo con provvedimenti di diversa natura, i quali ci hanno ai meritato la facile accusa di empirici e di frammentari, ma ci permettono di assumere a noi stessi la soddisfazione di essere stati vigili e prudenti moderatori di questo importante ramo della attività tributaria, io ho fiducia che non si verificherà nessuna sensibile depressione, malgrado l'abbassarsi che dovrà indubbiamente fare la cifra dei redditi delle tasse di registro per ragioni che tutti intuiscono pensando al venir meno dei contratti con le amministrazioni militari.

Nelle imposte indirette una previsione pessimista, almeno per alcuni anni, è doverosa, perchè la cifra maggiore vi corrisponde ai dazi doganali riscossi sulle importazioni straordinarie per i bisogni della guerra: perderemo inoltre la tassa sui permessi di esportazione, 30 milioni circa; nè so se sarà possibile e conveniente riattivare i 40 milioni dei canoni daziarii sospesi per aiutare i comuni nelle loro distrette, nè mantenere così alti i dazi di consumo addizionali sulle bevande e sulle carni: è vero che rimane in riserva il dazio doganale sul grano; è vero che potranno riprendere il loro ritmo le imposte di fabbricazione, ma è vero anche che dovranno scomparire la tassa sulla vendita degli olii minerali e la tassa di consumo sul caffè incompatibili col monopolio di vendita testè istituito: confidiamo tuttavia che la ripresa dei traffici internazionali ci darà modo di colmare in parte i vuoti, e scriviamo pure come previsione un miliardo. Infine io mi sapirei di contare ...

pre sul miliardo e sui 300 milioni dei monopolii che dirò vecchi; per quasi 8 decimi essi provengono da quel Monopolio del tabacco che segna una delle attività più magnifiche della finanza italiana; ed io ritengo che sarà possibile contare sul patriottismo dei cittadini per mantenere i prezzi alla misura attuale e che non siano fondati i timori di diminuzione nel consumo.

Sulle entrate tributarie dell'esercizio in corso, dato che esse raggiungano i preveduti 5 miliardi, verremo dunque ad avere una deficit di, oltre 1 miliardo: ma è anche risaputo che con 5 miliardi di entrate tributarie il bilancio sarà ben lontano dal suo pareggio: di qui lo studio nostro a cercare, pur senza concrete precisazioni di massimi e di minimi, tutte quelle maggiori risorse che valgano a tranquillarci sulla solidità della nostra compagine finanziaria.

I MONOPOLI

E' un errore il credere che noi abbiamo escogitato i nuovi Monopoli come unico mezzo per coprire il disavanzo; no; se abbiamo cominciato dai monopolii, non intendiamo affatto rinunciare a tutti quegli altri cespiti che risultino utilizzabili. E perchè non rimangano equivoci, pregherò di seguirmi in una rapida rassegna delle possibili risorse, quali sono già state da noi studiate. Naturalmente io non potrò qui discutere nè del prelevamento sul patrimonio o anche solo sui patrimoni creatisi con la guerra di cui tanto si è discorso, nè del prestito forzoso suggerito ieri dal senatore Rolandi Ricci; questi sono argomenti che per loro natura escono dal campo della mia competenza specifica per entrare in quella del mio collega del Tesoro, e forse meglio del Governo nella sua collettività politica trattandosi di misure che influirebbero profondamente su tutta la economia nazionale.

Per rimanere nel campo tributario vero e proprio rifacciamo pure il cammino e soffermiamoci nelle singole categorie all'esame delle materie che vi si affacciano come suscettibili di indagini dal punto di vista fiscale.

Quando, mi si dice che in un bilancio che dovrà salire forse oltre i 6 miliardi sono inadeguati i meno che 300 milioni delle due imposte fondiarie, io non ho difficoltà a riconoscere che si fa un rilievo elementare; quando mi si invita a colpire i redditi della terra non sulla base catastale che è un vero e proprio eufemismo seppure non debba dirsi un anacronismo, ma sulla base dei redditi effettivi, io ascolto e apprezzo; quando mi si chieda una revisione generale dei redditi dei fabbricati, e mi si afferma che ne uscirebbero forse 100 milioni, io non pretendo certo di smentire; ma chi affaccia queste osservazioni e queste proposte dimentica che in Italia alla proprietà fondiaria terreni e fabbricati, ricorrono non soltanto lo Stato, ma gli enti locali, i quali per le loro necessità altrettanto inderogabili quanto le nostre, vi attingono largamente, e talora in proporzioni impressionanti.

Così è verità sacrosanta che i redditi accertati per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile sono molto inferiori ai reali; purtroppo la nostra finanza a questo riguardo è viziata da una specie di compromesso, antico, tra il fisco e il contribuente; è quasi tollerato che le aliquote fissate dalla legge siano scritte alte perchè il contribuente abbia una giustificazione di ridurre a metà denunciando al cinquanta per cento il suo reddito, e sono forse soltanto gli impiegati pubblici – oltre i contribuenti di categoria A – quelli che pagano sul vero. E' indiscutibile che un simile stato di cose deve cessare, ma non, onorevole Rolandi Ricci, per virtù del giuramento, istituto nel quale come Ministro delle Finanze ho altrettanta sfiducia quanto è la venerazione che come uomo, come credente, come cittadino gli professo; deve cessare per effetto di un riordinamento generale e di un logico coordinamento fra le tre imposte dirette da ridursi e da trattarsi tutte come imposte sui redditi reali, effettivi; riordinamento e coordinamento che però presuppone anche la riforma e l'assetto nuovo dei tributi locali; deve cessare ancora per effetto di metodi più moderni, più coraggiosi, più radicali da applicarsi negli accertamenti, per una organizzazione degli uffici finanziari più adeguata al bisogno.

Su di un fondamento così consolidato si potrà senza timore di perpetuare le sperequazioni e di aprire la via alle evasioni che ora a buon diritto si deplorano, assidere la tanto invocata imposta globale, o come lo preferisco chiamarla, complementare sui redditi; si intende progressiva integrata da una imposta correttrice sul patrimonio. Ma anche qui è d'uopo avvertire che non si può procedervi se non nella contemporanea riforma dei tributi locali perchè la imposta globale e complementare di Stato suppone la soppressione della tassa di famiglia oggi applicata nei maggiori comuni e in genere di ogni altra tassa personale.

Ritenere, on. senatori, che io, che il Governo anzi non sia sensibile ad un problema ormai così maturo è farci un torto immeritato; il Senato non ignora che noi siamo pronti, ed io ho la coscienza di non aver tardato un giorno più del necessario ad approntare il progetto completo; ringrazio tuttavia i senatori Rolandi Ricci e Bettoni di aver con la loro autorevole parola richiamata la nostra attenzione sulla importante materia.

Non facciamoci però delle illusioni che sarebbero pericolose. Anche il riordinamento delle imposte dirette normali, anche la introduzione della imposta complementare o globale sui redditi non potranno subito, nè troppo presto, apportare al bilancio un fortissimo incremento; basterà tener conto di una circostanza, della circostanza cioè che si imporranno esenzioni per dei minimi molto superiori a quelli oggi ammessi, per argomentare che soverchie speranze non appaiono fondate; io non oso qui concretare delle cifre, ho voluto anzi con un primo esperimento di complementare per il 1919 che voi conoscete, saggiare il terreno, ed aprire il solco, perchè sono in materia di finanza, come in tante altre materie, sperimentalista per abito e per educazione, e fiducioso nella gradualità dei processi; basti comunque quanto ho esposto a rimuovere il sospetto di un volontario oblio e di una precostituita ostilità; nulla di tutto questo: i contributi diretti dovranno avere la loro parte nella grande opera della restaurazione finanziaria; ma non così soltanto perchè sarebbero in ogni caso insufficienti.

Passando alle cosidette tasse sugli affari, io non dirò nulla sul disegno – per verità ben poco fortunato finora, a giudicarne dalle proteste che ha suscitato – per la obbligatorietà delle registrazioni che pende dinnanzi alla Camera dei Deputati e neppure di quel che possa farsi nel campo delle successioni, dove, chi ci ha seguiti, non ignora, spero, l'assiduo nostro lavoro di rafforzamento; invece risponderò volentieri all'on. Bettoni che nel suo discorso di ieri molto opportunamente ha toccato il tema della tassa sulle vendite invocandone la introduzione nel nostro sistema tributario.

La guerra ha resa necessaria la ripresa di quelle tasse o imposte suntuarie che la scienza finanziaria aveva quasi unanimemente condannato come intralci alle industrie ed al commercio. La necessità impellente di trarre danaro in tutti i modi dalle forme di attività sociale suscettibili di imposizioni, ha fatto sì che i provvedimenti dei finanzieri pratici sorpassassero i postulati dei finanzieri teoretici.

L'oratore difende le tasse di bollo imposte sulla vendita degli oggetti preziosi e delle profumerie e specialità, rilevando quanto fu fatto in Francia e Inghilterra — ed accenna alla possibilità di tassare la vendita di ogni genere di merce.

L'oratore difende i monopoli stabiliti dimostrando che sono preferibili alle imposte e tasse sulla produzione e il consumo.

L'on. Rolandi Ricci ha incominciato da uno dei due monopolii industriali istituiti col decreto 18 novembre (l'altro ha dichiarato di accettarlo), quello delle estrazioni del mercurio. Ebbene; la funzione di esso si riduce alla indemaniazione delle miniere di Monte Amiata; molto potrei dire a questo riguardo, molto di interessante anche politicamente; ma non è il caso; mi limiterò ad esprimere l'opinione che ho raccolto dalle labbra e dai rapporti di tecnici, che cioè la diretta ingerenza dello Stato potrà giovare ad un assai più largo sfruttamento delle miniere stesse. Ma l'on. Rolandi Ricci non ignora che noi abbiamo ora anche le miniere di Monte Judria nella Carniola; ebbene sa il nostro egregio contraddittore che cosa vi abbiamo trovato? Vi abbiamo trovato che proprietario di esse era lo Stato austriaco e che quelle miniere erano e sono gestite per conto del Demanio, tanto che tutto il personale era ed è personale di Stato.

E le miniere spagnuole di Almaden, che colle nostre danno press'a poco i 3⁄5 della produzione mondiale del mercurio? E' vero che il prodotto è tutto ceduto ai Rotschild, ma le miniere sono anch'esse di proprietà dello Stato e sfruttate dallo Stato! Non si direbbe dunque che il Governo d'Italia abbia commesso quel madornale sproposito che gli si attribuisce.

L'on. Rolandi Ricci si è trattenuto contro il monopolio delle materie esplodenti: confessiamo la nostra colpa; non ci avevamo pensato prima; l'abbiamo adottato per secondare il voto trasmessoci dalla Sezione XXIV della Commissione per il dopo guerra – l'abbiamo adottato naturalmente perchè ci parve ragionevole – voto che suona così:

9. – che per la riutilizzazione delle materie esplodenti e delle materie prime atte alla loro fabbricazione sia studiata la convenienza di istituire il monopolio di Stato delle materie esplodenti.

Quanto all'alcool, l'on. Rolandi Ricci, avverte subito, che il monopolio di quello denaturato è una conseguenza del monopolio degli olii minerali, come è una conseguenza del monopolio del caffè quello dei surrogati del thè trattasi di impedire la traslazione dei consumi. L'alcool di buon gusto invece abbiamo escluso dal regime monopolistico per una considerazione di ordine morale: nel nostro concetto una delle risorse e direi quasi delle funzioni di un monopolio ben organizzato è quella di stimolare, di estendere il consumo; ebbene ve lo prova quello del tabacco. Ora noi ci siamo rifiutati ad incorrere anche solo nelle apparenze di incoraggiare l'alcoolismo e di lucrarvi, sia pure a beneficio dell'erario; basta la altissima imposta di fabbricazione, la quale invece se mai, ha funzione depressiva del consumo stesso.

Qui l'oratore fornisce, dati di dettaglio in ordine al monopolio dello zucchero, del caffè e del carbone.

Poscia l'oratore difende la burocrazia.

La burocrazia è quel che è ma se non ci fosse bisognerebbe crearla; lasciate che ve lo dica uno che si è trovato Ministro col capo pieno delle prevenzioni medesime dalle quali tante egregie persone sono dominate, ma che dopo un po' di esperienza s'è dovuto persuadere della ingiustizia della opinione corrente: la burocrazia ha difetti gravi, nessuno lo nega, ma forse non sono quelli che i più dicono; la burocrazia è suscettibile di miglioramenti, deve evolversi come tutte le istituzioni umane, deve rinnovarsi, deve adattarsi ai tempi ed ai bisogni ma essa non merita il discredito di cui la si circonda; anzi merita la gratitudine del paese essa che costituisce la impalcatura degli Uffici dello Stato: ed io mi auguro che l'on. Rolandi Ricci abbia presto l'occasione di constatare la verità delle mie parole, perchè sono certo che dopo tale constatazione egli ne avrà di ben altra eleganza ed eloquenza che non le mie per additare al paese le benemerenze di tutta una classe di cittadini che nella loro grande maggioranza lo servono con devozione e spesso con abnegazione.

Comunque, al di sopra della burocrazia vi sono i Ministri responsabili; c'è il Governo; nè questo a suo leggero, senza deliberata volontà di dare alla organizzazione dei monopolii la maggiore efficienza anche tecnica, avrebbe assunto di proporre così gravi deliberazioni: noi, o chi verrà dopo di noi, nulla trascureremo perchè la grave materia sia trattata e sviluppata con quella diligenza e con quella prudenza che essa senza dubbio reclama.

Se volete disapprovare, disapprovate; è il vostro diritto anzi il vostro dovere: ma permettete che io concluda aprendovi l'animo mio e che io vi dica come in mezzo alle controversie che l'istituzione dei monopolii ha suscitato, mi assiste una profonda convinzione: la convinzione che cioè tra venti anni chi studierà le ardue vicende finanziarie di questi giorni sarà forse indotto a proclamare in noi non solo la rettitudine delle intenzioni, ma l'antiveggente coscienza delle necessità nazionali (*Approvazioni e congratulazioni*).

LA DISCUSSIONE CONTINUA

Amore d'Asta. Illustra la necessità di trasformare per le opere della pace gli stabilimenti militari e di provvedere all'incremento della marina mercantile, sì che l'Italia possa nelle sue industrie e nei suoi commerci emanciparsi quanto più possibile dalla soggezione dell'Estero. Manda un caldo saluto alla marina militare ed alla marina mercantile che cooperarono con tanta abnegazione alle fortune d'Italia (*Applausi*).

Della Torre. — Tratta lungamente della circolazione e della situazione finanziaria creata dallo stato di guerra. Approva l'azione del Governo verso i grandi istituti bancari e loda per ciò il Ministro Nitti. Riconosce la necessità di provvedere al consolidamento della finanza nazionale ma anche quella di modificare le norme per l'applicazione dei monopolii.

Tratta di molte questioni attinenti all'economia nazionale e di carattere sociale. Tratta altresì degli uffici di collocamento per la mano d'opera.

Ciuffelli (*Min. per l'Ind. Comm. e Lavoro*) Dà assicurazioni circa le cure del Governo per il regolare e proficuo funzionamento degli uffici suddetti.

Pellerano. Parla delle indennità di guerra e chiede che l'Italia abbia la sua parte, sia perchè i sacrifici sopportati da essa furono superiori a quelli degli Alleati e perchè fu la vittoria dell'Italia quella che causò la vittoria degli Alleati.

Si duole che i patti dell'armistizio con l'Austria Ungheria non siano stati mantenuti nè a riguardo delle navi della flotta nè del materiale ferroviario. E chiede al Governo se intenda di tutelare i diritti della Patria.

Invoca la perequazione delle imposte fra cittadino e cittadino che ora non esiste e che è causa di malcontento.

E' favorevole ai monopoli commerciali, contrario agli industriali. Raccomanda che non si distrugga l'attuale organamento commerciale ed industriale. E' contrario al monopolio delle estrazioni minerarie. Cita esempi in sostegno della sua affermazione: anche quelli addotti per la tesi contraria dal Governo. Raccomanda di valersi anche dei consigli e dell'opera delle persone esperte in materia. Parla della produzione agraria e chiede che il Governo aiuti non soltanto l'estensione ma l'intensità delle culture; che si faccia nelle terre del Mezzogiorno e delle Isole quel che si fa, per un esempio, nelle terre dell'Emilia. Accenna al problema della disoccupazione involontaria. Si abbandoni una volta per sempre la politica della lesina che fu sempre perniciosa. Ricorda le cattive condizioni dei pensionati che raccomanda all'on. Nitti per una indennità pel caroviveri.

Confida nell'on. Sonnino per una saggia politica coloniale. Ricorda gli errori antichi e recenti. Se l'on. Sonnino potrà avere agevolazioni dall'Inghilterra e dalla Francia la condizione dell'Italia a riguardo delle sue colonie potrà migliorarsi molto.

Accenna alla questione jugoslava ed esprime l'augurio che essa venga risolta a seconda dei nostri diritti e delle nostre aspirazioni.

Ferraris Maggiorino. E' preoccupato del problema di transizione dallo stato di guerra allo stato di pace ed addure l'esempio dell'Inghilterra e della Francia che han preso molti ed importanti provvedimenti per agevolare il passaggio. Tratta anch'egli del caro-viveri negli stretti rapporti di esso con le difficoltà dei trasporti marittimi e con quelle più gravi dei trasporti ferroviari. Indica una serie di provvedimenti capaci a suo giudizio di rimediare a tanto male. Accenna al servizio telegrafico, reso più impacciato dai telegrammi di Stato, lunghissimi sempre, costituiti da due ad otto milioni l'anno. Tocca i problemi del bilancio e della circolazione.

Vede lare decisione dell'Italia soltanto nell'agricoltura (*Approvazioni*). Non conosce ancora il programma agrario del Governo, ma ha fiducia nell'opera del Ministro Miliani. Vuole che da quest'Assemblea vada una parola di solidarietà per gli agricoltori italiani (*Applausi*). S'augura che il Governo vorrà provvedere ora che i tempi sono calmi e sereni e non attendere che i provvedimenti siano imposti. Vorrebbe che la riforma elettorale venisse fatta durante la legislatura attuale.

Accenna rapidamente alle questioni di politica internazionale che si stanno dibattendo, chiede che si dia pieno mandato di fiducia al Governo che dovrà sostenere i diritti dell'Italia e s'augura di poter risalutare qui il Governo annunciatore di una pace che sia feconda di benessere per la nostra Patria (*Applausi prolungati. Congratulazioni*).

COMUNICAZIONI.

Presidente. Comunica il risultato di alcune votazioni.

La seduta è tolta alle 19,15.

Oggi seduta alle 15.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

LEGGI E DECRETI

Decr. Legge Luog. n. 1824 che consente una maggiore assegnazione sul cap. 63 dello stato di previsione della spesa del Min. dell'ind. comm. e lav. per l'esercizio fin. 1918-919.

Decr. Luogot. n. 1840 che apporta modificazioni al regolamento per l'avanzamento dei corpi militari della R. Marina, approvato con R. decr. 4 settembre 1898 n. 444.

Id. id. n. 1842 concernente le promozioni nel personale di custodia del Real Corpo delle foreste.

Id. id. n. 1844 che determina le attribuzioni del Delegato centrale per la pesca e istituito con D. L. 18 agosto 1918 n. 1377.

Decr. Luogot. nn. 1849, 1854 e 1855 riflettenti approvazione di statuto ed erezioni in ente morale.

Commissariato gen. per i combustibili nazionali: Ordinanza con la quale cessa definitivamente l'obbligo del lavaggio del gas per il ricupero degli olii leggieri (benzolotoluolo).

Min. Affari Esteri: Noli massimi pel trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre del 1919.

DISPOSIZIONI MINISTERIALI.

Corte dei Conti: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Min. Interno: Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 47, dal 18 al 24 novembre 1918.

Min. Ind. Comm. e Lavoro: Comunicato – Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

Min. Tesoro – Direzione generale del debito pubblico: Smarrimenti di ricevute.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

MILANO, 13. — **Per la Lega delle Nazioni.** – Domani, nel pomeriggio, si inaugura il primo Congresso della famiglia italiana della Lega Universale per la Società fra le libere Nazioni. Al Congresso interverranno rappresentanti delle associazioni similari di Francia e Inghilterra.

Italia Centrale

PERUGIA, 13. — **Per il riconoscimento del nostro diritto su tutte le terre italiane.** — La locale sezione *Trento e Trieste* ha pubblicato un nobilissimo manifesto, nel quale dimostra la necessità di dare tutta la l'energia affinchè non abbia successo alcuno qualsiasi nuovo tentativo di snazionalizzazione delle nostre terre redente.

ANCONA, 13. — **Pro Adriatico Italiano.** – Il Comune di Ancona ha indetto pel 15 corr. un convegno di rappresentanti parlamentari, dietali, comunali delle terre adriatiche irredente, allo scopo di porgere l'aiuto il più largo all'insorgere dei popoli oppressi contro la tirannica coalizione austriaca, ormai condannata dalla civiltà: riaffermare dei pari, francamente e fortemente, che tale proposito trova limiti inviolabili nel diritto d'Italia e alla propria integrazione territoriale, alla propria sicurezza nell'Adriatico: limiti che natura e storia additano e che il sangue dei nostri Martiri ha consacrati.

Isole

PALERMO, 13. — **Nel Comando della Difesa Marittima.** – Chiamato dal Ministero della Marina ad assumere il comando di una nave in Adriatico, il capitano di fregata cav. Luigi Tagliavia, lascia il Comando della Difesa Marittima, che ha sin oggi tenuto tanto egregiamente.

Il Comando della Difesa Marittima sarà assunto dal cap. di corvetta conte Carlo Bardesono.

SIRACUSA, 13. — (*Di Stefano*) - **Nomina lusinghiera.** – Apprendiamo con il più vivo compiacimento che l'avv. Edoardo Di Giovanni è stato nominato dal Ministero dell'Interno, Commissario Civile per la riorganizzazione dei servizi civili nelle terre redente.

Armi ed Armati

PROMOZIONI E NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di compl. fant. nominati tenenti in servizio attivo permanente Cortese; Locatelli; Gaudioso; Scavone; Biancotti; Asinari di S. Marzano.

Ravagli capitano, compl. artig. promosso maggiore.

Desiderio ten. compl. artiglieria, promosso capitano.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Sailer, ten.-gen. promosso comandante di corpo d'armata.

Colonnelli promossi per merito eccezionale al grado di brigadiere generale: Sartori; Garrera; Cavallero.

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO

Fanteria.

Cinale colonn. in aspettativa richiamato in servizio.

Ten. colon. di fant. nel corpo di stato maggiore promossi colonn.: Messirio; Fassini-Camossi; Boittini; Fenoglietto; Graziani; Bonami; Valentino; Botteri; Galiani; Varsi; Napoletano; Giaroli; Diaz; Gargiulo

Maggiori di fant. e del corpo aeronautico promossi tenenti colonnelli. Brusasco; Caudana; Jusle; Gobb, Carretti; Cerioni.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli Butta; Picella Coturri; Bernini; Anau; Rossi; Rocca Galli; Comunale; Mariani; Celario; Lingua; Bassignana; Galegari; Manzoni; Anelli; Verganini; Colli; Giai-Via; Bertinelli.

Capitani promossi a scelta maggiori: Magnani, Baigiana; Demaldè.

Cavalleria.

Olivieri, colonn., collocato in aspettativa.

Artiglieria.

Tenenti colonnelli di artiglieria e del corpo di stato maggiore promossi colonnelli: Fuscaldo; Gioria; Pelegatti; Lazzi.

Mauriello, maggiore promosso ten. colonn.

Quarra capitano, promosso maggiore.

LO SFORZO MILITARE DELL'ITALIA

Filadelfia 12. — George W. Braden Segretario della Y. M. C. A. ha dichiarato che lo sforzo compiuto dall'Italia nella guerra è stato il più notevole di tutti gli alleati poichè essa mise in campo cinque milioni e mezzo sui nove di uomini adulti della sua popolazione.

L'OCCUPAZIONE DI BERLINO?

(S) **Parigi, 12.** — Il *Petit Journal* accennando alle manovre tedesche che tendono a provocare l'occupazione di Berlino da parte degli alleati osserva che la questione, la quale presenta un interesse militare e politico, sarà, se verrà realmente formulata, sottoposta all'esame dei Governi dell'Intesa, i quali, dopo il parere dell'Alto Comando, decideranno in conformità dei nostri interessi.

VIAGGIO AEREO NELL'INDIA.

(S) **Londra, 12.** — Il generale Salmond Comandante il Corpo di aviazione in Oriente accompagnato dal capitano Ros Smith è giunto a Karachi con un aeroplano *Handley Page* per conferire col Governo indiano circa l'organizzazione di un servizio aereo con l'India. L'apparecchio che Salmond montava volò già dall'Inghilterra in Egitto e prese parte alle operazioni militari in Palestina.

Il percorso da Cairo a Karachi fu diviso in 7 tappe e fu coperto in trentasei ore.

La distanza e di 2548 miglia.

(S) **Londra, 12.** — Il Ministro dell'aeronautica comunica che l'aeroplano *Handley Page* pilotato dal comandante Salmond ha atterrato oggi alle ore 15,30 a Delhi.

L'agitazione postetelegrafica

L'altra campana

Come promesso parliamo ora a parlare dell'applicazione del *Tantième*. L'Amministrazione dei Telegrafi, che era stata sempre contraria all'adozione del *Tantième* stretta dal bisogno assillante, sia per la deficienza del personale, del quale buona parte venne mobilizzato, sia per la già accennata insufficienza della rete telegrafica, sia per il crescendo continuato del lavoro, credette opportuno attivarlo, in linea di esperimento, per riparare, nel miglior modo possibile, all'incitro della corrispondenza. Il *Tantième* rappresenta, quindi, una suprema necessità per l'amministrazione statale, responsabile dell'andamento dei servizi e, nel contempo, una fonte di lucro o per meglio dire, un alleviamento per il personale attivo telegrafico. Suprema necessità per l'Amministrazione, perchè senza il *Tantième* lo scambio della corrispondenza telegrafica, seguendo il ritmo del lavoro normale, avrebbe seguitato a soffrire ritardi enormi, ritardi che avevano stabilito il provvedimento dello invio dei telegrammi per posta.

Alleviamento alle condizioni economiche degli impiegati telegrafici, assicurando loro, colla intensificazione del lavoro, un extra guadagno.

Questi, diremo così, i vantaggi del *Tantième*. Parleremo ora dei suoi inconvenienti e ne parleremo con quella obiettività che, fin dall'inizio, ci siamo prefissa.

Il *Tantième* rappresenta lucro ed è umano che i chiamati ad usufruirne abbiano cercato di sfruttarlo ino ai limiti estremi. Si è quindi verificato, da parte del personale telegrafico, non la semplice intensificazione del lavoro, ma la corsa affannosa e sfibrante al rapido e precipitato disbrigo del lavoro stesso.

Il pubblico che legge i comunicati ufficiali dovrebbe assistere, nelle sale degli apparati, all'applicazione del *Tantième* e vedere il personale addetto allo scambio della corrispondenza, trasmettere in preda ad una continua sovraeccitazione nervosa, soffocando anche i bisogni più elementari della vita, ritardando perfino di soffiarsi il naso, per non perdere una emissione di corrente nella trasmissione con gli apparati esteri, rinunciando ai pochi minuti concessi per la colazione, estraneo completamente alla vita che attorno a lui si svolge, al punto da non comprendere quanto gli si chiede, e tutto ciò per raggiungere un numero maggiore di telegrammi scambiati e quindi per poter contare su un compenso maggiore.

Dunque vista avidità di lucro? No il telegrafista all'apparato, iniziando il lavoro, si trova nella stessa condizione di spirito del più mite e castigato individuo che si trovi, per esempio, a sedere ad un tavolo di giuoco. Egli inizia la sua partita, con l'idea di limitarsi ad un guadagno mite, senza arrischiare molto e senza andare incontro a sovraeccitazioni.

Ebbene, non appena la ha iniziata, il mite e castigato individuo si vede, quasi incoscientemente, trascinato dalla febbre del giuoco e rischia, e si accanisce e si esaurisce, per guadagnare e più guadagna, più desidera che il guadagno aumenti. Lo stesso fenomeno si verifica per il telegrafista di fronte al *Tantième*.

E' naturale che dopo sette ore di tale lavoro, che si traduce in una vera tortura mentale e materiale, l'impiegato telegrafico si alzi dal suo posto pallido, emaciato, barcollante, e si trascini, più che non si rechi, a casa, dove l'attendono la moglie e i figli e dove, in seno alle persone care, non potrà rimanere che qualche ora dovendo far ritorno all'ufficio, perchè chiamato dal servizio straordinario obbligatorio e quindi per ricominciare l'applicazione del *Tantième*. Quando, di conseguenza, il comunicato ufficiale dell'altro ieri, ha parlato di extra-guadagni rilevanti da parte degli impiegati telegrafici, avrebbe dovuto accennare, per essere sinceramente imparziale, anche a prezzo di quali sacrifici questi guadagni si ottengono e non avrebbe dovuto generalizzare il super profitto portandolo a L. 200 ed anche a L. 300 al mese, limite che rappresenta l'eccezione, perchè, malgrado tutta la buona volontà di sacrificarsi ed effettivamente sacrificandosi, la maggioranza dei telegrafisti, dotata di resistenza fisica normale, non raggiunge mai le 100 lire al mese. Aggiungasi, e questa è una conseguenza naturale del super-lavoro, che l'impiegato il quale si è esaurito, fisicamente, per ottenere un buon rendimento dal *Tantième* ha assoluto bisogno di riparare a questo esaurimento con una super-nutrizione, che assorbe buona parte del guadagno fatto.

Questo è il primo e principale inconveniente dell'applicazione del *Tantième*. Ve ne è un altro inconveniente, anche rilevante, ed è quello che riguarda la qualità, diremo così, del lavoro che l'esecuzione del *Tantième* produce. Su questo amiamo meglio tacere, per non allarmare il pubblico. Diciamo solo che la fretta precipitosa ed arruffata del lavoro agli apparati che non permette controlli, verifiche e possibilità di calma ponderazione, può fare facilmente immaginare quale congerie di errori si debbano per forza lamentare dal buon pubblico pagante.

Malgrado tutto quanto abbiamo detto, nelle condizioni attuali degli uffici telegrafici principali, l'attuazione del *Tantième* si impone come espediente non solo necessario, ma indispensabile. Questa necessità assoluta però non può e non deve far giudicare coloro che lo eseguono, e che eseguendolo si *esauriscono*, come formanti un personale *privilegiato*, perchè meglio retribuito e lautamente compensato.

Domani con un ultima puntata parleremo delle rivendicazioni dei telegrafisti, che sono state il movente della presente agitazione, del modo possibile di accoglierle e degli obblighi del *personale verso sè stesso e verso il Paese.*

Il cav. De Rosa esonerato

I giornali di ieri sera annunciavano che il cav. De Rosa Direttore Locale dei Telegrafi era stato allontanato dal servizio.

Non è esatto. Il cav. De Rosa è stato esonerato dalle funzioni di Direttore locale.

Sul proposito ci scrivono parecchi impiegati deplorando questo esonero, che ritengono disposto per trovare un *Bellirelli* da immolare come olocausto a giustificazione delle mancanze di tatto politico commesse da alcuni che non ben consigliarono S. E. Fera.

Siamo vecchi amici del Ministro delle PP. e dei TT., del quale ammiriamo le alte doti, ma ci duole constatare che la grave questione che agita il personale telegrafico, non di Roma solamente, bensì di tutta l'Italia, avrebbe dovuto essere trattata con metodi molti diversi di quelli usati dagl'inventori della circolare diramata l'altro ieri.

Siamo sempre stati e saremo sempre tenaci assertori del rispetto all'ordine e alla disciplina, specialmente poi in questi tempi che per l'Italia sono ancora quelli di guerra se non peggio; ma appunto per questo condanniamo le minaccie vane ed inopportune.

Al personale telegrafico del quale da tre giorni ci siamo interessati, con sincero ed equanime convincimento, rivolgiamo una vivissima esortazione, quella, cioè, di non prendere inconsulte decisioni.

Noi abbiamo promesso di seguitare a discutere le loro ragioni e lo faremo; ma chiediamo ai telegrafisti che riflettano come l'Italia diplomaticamente non abbia ancora firmata la pace e di conseguenza qualsiasi attentato alla compagine ed all'unione potrebbe rendere incompleta la vittoria finale. I telegrafisti italiani, che tanti meriti hanno saputo acquistarsi in quattro anni di sacrifici e di lavoro, guardino fidenti l'avvenire e siano sicuri che giustizia non sarà loro negata.

Per la sistemazione delle industrie di guerra.

La Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra comunica:

Con decreto in corso di pubblicazione si stabilisce che fermo restando le disposizioni tutte contenute nel decreto luogotenenziale 5 dicembre 1918 n. 1844 per il licenziamento degli operai dagli stabilimenti industriali in dipendenza della sospensione delle forniture, opere e lavori attinenti alla guerra, gl'indennizzi da corrispondersi agli operai licenziati nella misura stabilita dall'articolo 5 del decreto stesso, salvo le esclusioni di cui alle lettere a), b), c), non potranno in nessun caso essere inferiori a:

L. 160 per le operaie che hanno a carico la famiglia;

L. 70 per le operaie che non hanno a carico la famiglia e di età superiore ai sedici anni.

L. 25 per gli operai e le operaie di età inferiore ai sedici anni;

L. 180 per gli operai di età superiore ai sedici anni.

***

In risposta a numerose richieste pervenute alla Giunta esecutiva del Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, si comunica che le indennità di licenziamento da corrispondersi agli operai in base ai provvedimenti legislativi già emanati, sono affatto indipendenti dai sussidi per disoccupazione involontaria per i quali è stanziato un primo fondo di cento milioni.

La questione del collocamento degli operai

La Rivista «La Società per azioni» pubblicherà sabato la seguente informazione:

Un avvenimento nuovo negli annali della politica del lavoro del nostro Paese si è verificato in questi giorni. Il Ministro dell'Industria ha, come è noto emanato un decreto Luogotenenziale per la creazione di uffici di collocamento in tutta Italia, decreto che ha sollevato contrasti e proteste vivacissime, anche pubbliche, da parte delle due classi interessate, quella industriale e quella operaia, desiderando ambedue addivenire alla creazione, non di un Ente di Stato, ma di un Ente autonomo, avente alle sue dipendenze in tutta Italia una rete di uffici costituiti sulla base della rappresentanza paritetica, e legato allo Stato soltanto per la funzione di controllo e di tutela che esso esercita sugli istituti di interesse collettivo.

Ora sappiamo che la questione, per la cui soluzione nel senso sindacale, sono corse attivissime trattative fra i rappresentanti degli industriali e degli operai da una parte ed il Ministro dall'altra, è ormai stata decisa.

L'Associazione fra gli industriali e la Confederazione del Lavoro, d'accordo nel comune interesse hanno convinto il Ministro delle loro buone ragioni.

E' la prima volta, crediamo, che si verifica un fenomeno così notevole e manifesto di sindacalismo applicato, e di coincidenza di interessi fra le due classi produttive.

Sappiamo che il Ministro ha accondisceso a che nella Commissione Centrale del nuovo Istituto del collocamento abbiano la maggioranza i rappresentanti delle due parti interessate: che a formare la Giunta esecutiva siano chiamati quattro rappresentanti degli industriali e quattro degli operai, insieme col Direttore dell'Ufficio del Lavoro e il Direttore dell'Istituto, che sarà designato dalle due parti e nominato dal Governo.

Gl'Industriali verseranno per la fondazione dell'Istituto la somma di due milioni di lire

L'Ufficio studi per la ricostruzione economica dopo la guerra di cui fa parte il prof. Attilio Cabiati, autore del primo progetto per la fondazione dell'Istituto si è già messo all'opera per provvedere senz'altro, e nel più breve termine alla creazione degli uffici locali, d'accordo con la Confederazione del Lavoro.

CROCE ✚ ROSSA

PEL NUOVO INNO DELLA C. R. I.

E' uscito in accurata edizione il nuovo Inno della Croce Rossa Italiana musicato dal m. Agide Todeldi su poesia del tenante conte Francesco Bernetti-Evangelista di Fermo, il quale ha ricevuto al riguardo una lettera molto lusinghiera dal Delegato Generale della Croce Rossa presso il R. Esercito generale Bassi.

CRONACA DI ROMA

Per la Marina Mercantile

Ieri, alle 15, nella sede della Associazione commerciale ind. agr. Romana, per iniziativa dei nostri grandi istituti: Banca It. di Sconto, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma si sono riuniti oltre un centinaio tra i maggiori armatori, costruttori di navi e industriali metallurgici allo scopo di gettare le basi per un programma che porti la Marina Mercantile Italiana all'altezza che i tempi reclamano. Le adesioni pervenute dagli assenti furono numerosissime.

Tra i presenti notati: Pio e Mario Perrone, Max Bondi, comm. Fenoglio, comm. Volpi, Emanuele Paredi, sen. M. Ferraris, barone Fassini, comm. Coppi, prof. Biancardi, prof. Berlingeri, i rappresentanti tutte le grandi compagnie di navigazione e dei cantieri, Brunelli per la Nav. Italiana, Ferrari per le Industrie Nav. e Meccaniche, comm. Gino Toso del Lloyd Adriatico e soc. Adriatica di Nav., Brocca dei Servizi Marittimi, Triss per la Soc. Venez. di Nav., Buragadi per la Puglia, Alberti per la Nav. Mercantile, De Nicola per la Nav. di Napoli, Santoni per la Vittoria di Livorno, Barzilai per la Transatlantica, Arguelo per Peirce Brothers, Battaglia per Messina, Vinera per la Nav. Alta Italia, A. Piaggio per suoi cantieri, Passalacqua per la Transatlantica, Vervesi per la Transoceanica, Quaglia per il Consorzio naz. costruz. navi in legno, Baghetto pei suoi cantieri.

Al tavolo della Presidenza siede il comm. Pogliani che ha vicino il comm. Toeplitz della Commerciale, il comm. Balzarotti del Credito It. il comm. Bussetti del Banco di Roma.

Il comm. Pogliani pronunzia elevate parole di circostanza. Avverte che l'invito a questa riunione è stato fatto per incarico del Ministro dei Trasporti S. E. Villa, il quale, a dimostrare il suo interessamento per il grande problema della Marina Mercantile ha mandato il comm. Genta che è presente. Rileva l'importanza dell'Assemblea che vede insieme riuniti armatori e costruttori. Spiega l'essenza del Decreto 18 agosto 1918 e invita i presenti a dichiarare i loro propositi. Prega l'Assemblea di eleggersi un presidente nella persona del sen. Mag. Ferraris pres. della Fed. degli armatori. Tra vivi applausi, l'on. Ferraris assume la presidenza ringraziando i convenuti dell'onore fattogli ed esprimendo fede inconcussa nell'avvenire della Nav. Italiana. Invoca concordia che dà forza e successo.

S'impegna una viva ed interessante discussione. *Triss* esamina il decr. Villa. Sostiene che il termine del 1921 per le facilitazioni è troppo breve. E' necessario provvedere ad un programma di costruzione per 10 anni.

Lo Stato deve dare ai Cantieri un premio di costruzione, dimodochè le navi costino quanto all'Estero. Vuole un consorzio di Cantieri. Per gli armatori reclama libertà e un premio consistente in esenzioni fiscali.

Berlingeri loda l'iniziativa delle grandi banche. E' confortante vedere la solidarietà fra armatori e costruttori, ma vuol conoscere il programma e gli affidamenti del Governo prima che si impegnino capitali (*Applausi*).

Max Bondi, si associa e anche egli reclama un programma.

Pio Perrone pronuncia un magnifico discorso salutato da ripetute ovazioni lamentando che nei patti cogli alleati abbiamo dimenticate quelle che sono le ragioni della nostra esistenza e cioè le materie prime e le garanzie per i cambi e i trasporti. Urge avere una politica economica da far prevalere nelle trattative di pace.

Pogliani spiega che le banche aiuteranno lo sviluppo della industria. Il Governo studia l'istituzione delle Cartelle Navali. Probabilmente si adotterà per gli armatori il duplice sistema della scelta tra noleggio libero e noleggio requisito. Il comandante Genta assicura che l'on. Villa vuole formare una grande marina mercantile. Proporrà al Cons. dei Ministri modifiche al Decreto del 18 agosto. Riferirà al Ministro i voti dell'Assemblea.

Biancardi fa una efficace critica della politica navale seguita. Spezza una lancia in favore della Mar. di linea. Chiede che le diecine di milioni depositate senza interesse dagli armatori sulla Cassa Dep. e Prestiti tornano alla Marina Mercantile (*Applausi*).

Mario Perrone invoca la modificazione del Decr. Villa fatta d'accordo fra costruttori e armatori perchè oggi manca la fiducia per costruire.

Toeplitz insiste sulla buona volontà del Governo e delle banche per gli armatori. La discussione avvenuta è molto utile. Brunelli osserva che il Governo conosce già i desideri degli armatori e dei costruttori e perciò vorrebbe rinviare l'assemblea.

Volpi combatte il rinvio. Non conviene soltanto criticare ma bisogna dare una mano al Governo per metterlo sulla buona via. C'è tanto da fare. Abbiamo un sacro dovere per Trieste. D'accordo colle grandi banche dobbiamo dire al Governo ciò che vogliamo (*Applausi*).

Bondi Max si associa a Volpi e propone un ordine del giorno e la nomina di una commissione che si metta a contatto col Governo. Viene concordato ed approvato per acclamazione all'unanimità un ordine del giorno, firmato da Volpi, Bondi, Perrone e Biancardi, che è del tenore seguente:

«L'Assemblea udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, delle banche, degli armatori, dei costruttori e degli industriali metallurgici, ritenuta prematura ogni discussione di merito finchè non si conoscano gli intendimenti definitivi del Governo, diretti a creare una marina mercantile corrispondente alle esigenze della nuova Italia.

fa voti: perchè il Governo nel più breve tempo possibile modifichi le disposizioni attuali riguardanti la Marina Mercantile;

delibera: a) la nomina di una Commissione che esponga al Governo la necessità imprescindibile di assicurare alle industrie nazionali le materie prime e le fonti di queste; b) dà mandato a tale commissione di concretare in un unico testo le proposte dei costruttori ed armatori navali già presentate e di comunicarle nuovamente al Governo come voti di questa assemblea, tenendosi in contatto continuo cogli organi statali per la accettazione di esse proposte; c) incarica la Presidenza di convocare al più presto l'assemblea per comunicarle proposte e condizioni perchè deferisce alla Presidenza stessa la designazione e il numero dei componenti la Commissione.

Immediatamente la Presidenza procede alla nomina ed i designati sono: un rappresentante per ognuna delle quattro grandi banche; Biancardi, Berlingeri, Beda Pesce, Tros e Parodi. V. E. per gli armatori; Odero A. Piaggio, Perrone Pio, Bocsano e Volpi per i costruttori; Max Bondi, Falk, Ferraris Dante, Orlando Giuseppe, Tosi Gianfranco per i metallurgici. La riunione è durata dalle 15 alle 18.

PER L'IGIENE

Non è la prima volta che accenniamo ad un inconveniente deplorevolissimo che si verifica da tempo ed al quale finora non è stato posto il menomo riparo: vogliamo dire allo stato in cui si trova l'atrio della stazione Termini, dal lato delle partenze.

Tralasciamo le considerazioni di indole estetica, per le quali i forestieri che sono costretti a transitare dall'atrio in parola debbono riportare una impressione molto sgradevole. E veniamo a ciò che interessa maggiormente — specie in tempi, come questi, alquanto scabrosi per le condizioni della salute pubblica — dal punto di vista dell'igiene.

In quell'atrio, la pulizia è divenuta un mito. Il pavimento, da ogni parte è cosparso di rifiuti di ogni genere; l'aria, pesantemente viziata, mozza il respiro al solo affacciarsi alle porte d'accesso. E in quel tanfo una folla eterogea, trascinandosi dietro bagagli e fagotti, composta per la massima parte di soldati e contadini, sosta per lunghe ore in attesa delle partenze.

V'hanno dei gruppi di soldati, i quali debbono attendere le tradotte militari, e che bivaccano nello spazio un tempo riservato ai bagagli. Naturalmente, questi uomini — che non possono allontanarsi di lì — lasciano..... *sedute stante*, delle traccie tangibili della loro permanenza.

Ora, si domanda ancora una volta a chi spetta, è tollerabile tutto ciò nella principale stazione della capitale d'Italia?

E se non è tollerabile — come appare alla mente, agli occhi ed anche.... al naso di chi constata ciò che là avviene — perchè non si provvede con sollecita energia?

E' in nome dell'igiene pubblica — che oggi va meno trascurata che mai — ed in nome anche del decoro che torniamo ad invocare questi provvedimenti.

IN VATICANO

Il trasporto funebre del Card. Tonti. — Iermattina, alle 10.30, la salma del Card. Tonti è stata deposta nella cassa. Si è proceduto, quindi, alla cerimonia del rogito, a cui hanno assistito prelati, ecclesiastici, parenti e famigliari.

Alle 16.30 la salma è stata trasportata in forma privata, alla chiesa di S. Carlo al Corso. Il carro era circondato dai Padri Cappuccini, recanti torcie, e seguito da molti prelati, religiosi, e dai parenti tutti.

Stamani, alle 10.30, nella chiesa di S. Carlo verranno celebrate le solenni esequie; pontificherà la Messa di *requiem* mons. Palica, arciv. di Filippi, e darà l'assoluzione il Card. Vannutelli, Decano del S. Collegio.

Le condizioni del march. Della Chiesa. — Il march. Giov. Antonio Della Chiesa, colpito come dicemmo, da improvviso malore, in seguito all'impressione subita, per la morte della consorte, va sensibilmente migliorando.

La paralisi va attenuandosi e l'infermo comincia a muovere il braccio e la mano destra. Anche le facoltà mentali sono migliorate.

La morte del vesc. di Dunedin. — E' morto mons. Michele Verdon, vesc. di Dunedin.

Questa mattina alle 10.30 nella chiesa di S. Agata de' Goti, a cura del Collegio Irlandese, sarà celebrato un solenne funerale di suffragio.

Mons. Verdon era nato a Maulyaal 1838: era vescovo dal 1896.

MONDO POLITICO. — Ieri sera alle ore 20.50 è partito per Milano il Presidente della Camera on. Marcora.

— Alle 12,40, diretto a Palermo, è partito l'on. [illegible]

Per la linea di Pisa è partito ieri sera l'on. Roth.

S. P. Q. R.

BOLLETTINO DELLA SALUTE PUBBLICA. — I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 13.

Ritiro dello zucchero dal magazzino dell'Ente Autonomo. — L'Ufficio di Annona avverte gli esercenti che posseggono licenze sindacali pel mese di dicembre sul magazzino di P. Zeloglia che potranno da oggi, 24 corr., ritirare lo zucchero presso il Forno dell'Ente Autonomo in via Candia 29.

Il prezzo del pesce. — Negli spacci di via E. Quirino Visconti, via Tirso, via Florida; il pesce sarà venduto ai seguenti prezzi:

Frittura scelta L. 10 al Kg. — Frittura mista L. 6.50 a Kg. — Triglie L. 12 al Kg. — Cefali L. 9 al Kg. — Spigole L. 12 al Kg. — Vongole L. 0.90 al Kg.

Il Prefetto alla Colonia dei bambini profughi. — Il Prefetto comm. Aphel si è recato a visitare la Colonia dei bambini profughi del Veneto, presso Monteporzio Catone. Lo accompagnavano il colonnello Perkins ed il magg. Aldrich, della Croce Rossa Americana.

Il Prefetto si è compiaciuto vivamente coi dirigenti la filantropica istituzione per l'operosità spiegata con mirabili criterii di pietà affettuosa, di ordine, di igiene.

La Croce di guerra al ten. Aphel. — Il figlio del Prefetto comm. Aphel, ten. Carlo — addetto al Comando della VII Armata — è stato insignito della Croce di Guerra, con una motivazione molto lusinghiera.

Al valoroso ufficiale, le vivissime congratulazioni del *Popolo Romano*.

Una circolare del Prefetto per il commercio dei generi alimentari. — Il Prefetto ha inviato ai Sindaci della provincia e ai Sottoprefetti la seguente circolare:

«Prego pubblicare d'urgenza avvisi per notificare al pubblico, per norma degli interessati, che giusta quando dispone il D. L. 21 novembre u. s. n. 1745 coloro che intendono esercitare la mediazione in commercio di generi alimentari e di animali destinati alla macellazione, devono ottenere l'abilitazione dalla Commissione Provinciale Annonaria. Le domande si ricevono dalla segreteria della Commissione presso la Prefettura e devono essere corredate da documenti iscritti nel suddetto Decreto.

Tutti i commercianti e le società che esercitano il commercio dei generi alimentari, devono denunciare alla commissione stessa il numero e l'ubicazione dei loro spacci e magazzini di deposito, ed eguali indicazioni devono essere visibilmente esposte in ogni esercizio.

I commercianti e le società devono tenere esposta al pubblico, in modo chiaramente visibile, una lista precisa delle merci detenute con indicazioni del relativo prezzo di vendita, il quale deve essere segnato anche su apposito cartellino presso o sopra le merci.

Si avverte inoltre che è prescritta la tenuta di un libro di carico e scarico, almeno settimanalmente aggiornato, a tutti gli esercenti il commercio dei seguenti generi: burro, carni fresche (carne bovina, suina, ovina, equina, pollame, conigli, cacciagione); cioccolata; carni conservate (comprese quelle in scatola, insaccate, le salate i grassi); cereali e derivati, conserve di pomodoro, fagiuoli, formaggi, frutta fresche o secche nei depositi e nei luoghi di vendita all'ingrosso; olio, paste alimentari patate prodotti della pesca freschi o in qualsiasi modo conservati, uova, zucchero.

Tutti gli adempimenti formali prescritti dai decreti sono esenti da qualsiasi carico fiscale di registro e di bollo.

Il decreto ha esecuzione dal 15 corrente.

Le denuncie dei commercianti devono essere presentate alla segreteria della Commissione presso la Prefettura o essere inviate per lettera raccomandata, avendo cura di conservare la ricevuta dell'ufficio postale, ovvero essere trasmesse a mezzo della Segreteria comunale».

Un lutto dell'on. De Nava. — Dopo breve malattia, spegnevasi tra l'acerbo dolore dei parenti, la madre amatissima dell'on. De Nava.

Giungano all'illustre uomo ed alla sua famiglia le nostre vivissime condoglianze.

La Comm. dei sussidi del Comitato di organizzazione civile. — Nella sede di via Torino si è riunita la Commiss. dei sussidi del Com. di Organizzazione Civile. Erano presenti il Min. Bissolati, il comm. Apolloni, l'on. Schanzer, il prof. Canti, la principessa Maria Borghese, la duch. Caffarelli, il conte Rosasio, il prof. Prochet, l'avv. Gabrielli e tutti i membri della Commissione, le signore capo gruppo delle delegazioni e numerosissime visitatrici.

Ha aperto la seduta l'on. Schanzer, presidente della Commissione dei sussidi, salutando il Min. dell'assistenza militare e constatando come la resistenza del popolo fu uno dei maggiori coefficienti della nostra vittoria.

Passando a parlare della Comm. dei sussidi del Comitato Romano ha detto che essa ha erogato in 41 mesi di guerra più di cinque milioni di lire, ha distribuito quasi 10 milioni di buoni di cucina e due milioni di buoni di latte. Attualmente essa distribuisce ogni giorno più di 4000 lire di sussidi in danaro, 15000 razioni di vitto e 1350 litri di latte. Ma l'opera della Commissione non è finita. Essa deve continuare ad integrare l'azione del Governo nel periodo della smobilitazione fino a quando le aziende domestiche dei soldati che tornano dal fronte avranno riacquistato il loro assetto normale.

L'on. Schanzer ha ringraziato poi le signore dell'opera fin qui compiuta con nobile spirito di abnegazione, anche durante l'epidemia che ha infierito a Roma, e dell'opera che ancora presteranno in quest'ultimo periodo di attività della Commissione e ha terminato esprimendo a nome di tutti i presenti il sentimento di profonda gratitudine e di ammirazione per l'Esercito e per il Re che ha compiuta l'unità d'Italia e fondate le nuove fortune della Patria.

Ha preso quindi la parola il Min. Bissolati il quale, con un elevato discorso, ha ringraziato le signore del Comitato per l'opera compiuta a favore delle classi umili e delle famiglie dei soldati durante la guerra. L'opera delle donne italiane in questo periodo è stata una nobile opera di solidarietà sociale, è stata la rivelazione del più alto sentimento di Patria. Le donne italiane sono state anch'esse artefici della vittoria, perchè hanno nobilmente contribuito, nei momenti più gravi e terribili, a fortificare la resistenza morale del popolo italiano.

Il discorso del Ministro è stato vivamente applaudito.

Il comm. Apolloni ha quindi rivolto parole di vivo ringraziamento alle signore della Commissione, al Ministro Bissolati e all'on. Schanzer ed ha chiuso con un alato inno alla Patria e all'avvenire dell'Italia.

Infine ha parlato, molto applaudito, il prof. Prochet; dopo di che la solenne riunione si è sciolta.

Federazione dei negozianti di generi alimentari. — I soci di questa Federazione si riuniranno domani per esaminare e discutere le ultime e gravi disposizioni del Ministero per gli approvvigionamenti e Consumi.

La riunione avrà luogo alle 16 nella sede della Società Generale Negozianti ed Industriali, che invita anche i suoi soci a parteciparvi.

La morte del comm. Emilio Piovanelli. — Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del comm. Emilio Piovanelli, capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia della Camera dei Deputati. Seguivano il feretro l'on. Rava, Vice Presidente, l'on. Loero segretario e l'on. marchese Guglielmi Questore della Camera; il comm. prof. avv. Tarosio Trincheri, il comm. Cantarelli, il comm. Mancini colleghi dell'estinto il cav. Alberti Capo Ufficio della Segreteria e numerosi amici della famiglia. Sul feretro parlò degnamente dei meriti del perduto collega il comm. Mancini. Il servizio religioso ebbe luogo alla Chiesa Valdese, in via Nazionale. Qui si sciolse il corteo e la salma venne accompagnata al Verano dalla vedova, signora Luisa Piovanelli Heyland, dalla figlia Margherita, dal genero Carlo Rampolla del Tindaro, e altri pochi intimi.

Funerali di Oberdan Massini. — Ieri alle 14, ebbe luogo il trasporto funebre della salma di Oberdan Massini distributore capo delle *Messaggerie Italiane*. Il corteo si mosse dall'abitazione dell'estinto in via Cernaia 20. Il carro era letteralmente coperto di ricche corone, inviate dalla vedova; dalla famiglia Massini; dalla cognata Giuseppina; dalla zia Maria Massini; dalla Direzione delle *Messaggerie Italiane*; dalla Lega Rivenditori; Cooperativa rivenditori; distributori di giornali; famiglia Cipriani. Altre numerose corone erano su vetture che chiudevano il corteo.

Seguivano il feretro il fratello Silvio, i congiunti ed uno stuolo di conoscenti ed amici, nonchè una larga rappresentanza della Unione rivenditori di giornali, col proprio vessillo. Fra i presenti abbiamo notato i sigg. Mondini Francesco, direttore della Cooperativa, Fiordaponti Roberto del *Giornale d'Italia*, Mondini per l'*Idea Nazionale*, Masi Raffaele per il *Messaggero*, Ercole Spadoni, Pace Giuseppe, Pasqualino Pace e moltissimi altri.

Nella chiesa del S. Cuore annessa al Collegio dei Salesiani, in via Marsala, venne impartita l'assoluzione alla salma.

Prima che il corteo si sciogliesse, il sig. Francesco Mondini volle ricordare con commosse parole il caro compagno di lavoro, rievocandone l'attività e la probità.

Ringraziò a nome della famiglia, il fratello Silvio.

Quindi la salma proseguì per il Verano, ove sarà tumulata in un loculo riservato.

Comitato di Azione Economica. — Sin da oltre un anno, giovani intellettuali, energici e fattivi, di ogni parte d'Italia, alcuni reduci dalle trincee ed altri tra le file dei combattenti, costituirono in Roma il Comitato di Azione Economica.

Essi previdero che il dopo-guerra si sarebbe potuto presentare anche intempestivamente, e richiedere subito l'opera più attiva ed innovatrice delle classi che avevano maggiormente partecipato al nostro sacro conflitto per la tutela del libero evolversi dei popoli.

I soci del Comitato erano convinti che il primo dovere d'ogni italiano sarebbe stato, dopo la guerra, quello di produrre di più, sfruttando meglio le attività degli individui e quelle materiali della Nazione.

Perciò, essi tennero riunioni e pubblicarono il primo ordine del giorno il 12 gennaio u.s., spiegando gli scopi della loro istituzione, e chiamando a raccolta i compagni di lavoro.

Adesioni ne giunsero per parecchie centinaia.

Terminata la guerra, il Comitato ha iniziato il suo lavoro anche con l'estero e specialmente col Brasile e con gli Stati Uniti; mentre, senza perder tempo, ha promosso la cooperativa per l'esportazione dei prodotti pugliesi, quella per lo sviluppo dell'apicultura nel mezzogiorno d'Italia, e l'altra per la elaborazione della frutta mercè la mano d'opera femminile, sul tipo dei *Canning Clubs* americani.

Alla riunione di domenica scorsa furono anche discussi dei progetti per alcuni lavori ferroviari reclamati da importanti centri agricoli pugliesi, e specialmente quello riguardante i Comuni di Andria e Corato.

Parlarono in merito gli avvocati Michele Torelli, Vittorio Beati, cav. Carlo De Cantellis, Pietro Masillo ed il cav. Vitangelo De Palma.

Noi, mentre facciamo voti che le Autorità della Nazione, per cariche pubbliche o per attività private vogliano simpatizzare con l'importante compito assuntosi dal Comitato in parola, segnaliamo con viva ammirazione i nobili fini ch'esso si propone.

— «Impariamo a non domandare, ma a fare; poche parole e molti fatti» ecco quanto mi diceva l'Egregio segretario capo del Comitato.

Lutto nella P. S. — Il vice Commissario di P. S. cav. dott. Giuseppe Murini, all'Ufficio speciale d'investigazione, è stato colpito da grave lutto con la morte della giovane consorte.

Condoglianze sincere.

La giornata aviatoria in memoria del capitano Baracca che doveva aver luogo il 22 è stato rimandata definitivamente al 29 corr. Vi sarà la consegna ai rappresentanti della città di Lugo di un grandioso magnifico quadro raffigurante l'eroico aviatore nel momento d'intraprendere il volo. La cerimonia alla quale è assicurato l'intervento del Ministro della Guerra, si svolgerà sull'Altare della Patria. Nel pomeriggio nell'aerodromo di Centocelle si faranno dei voli e sarà permessa la visita di tutto il materiale aereo in costruzione nei vari *hangars*.

Istituto Rom. dei Consumi. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Da vario tempo una campagna di proteste e diffamazioni è condotta contro l'Istituto Romano dei Consumi da gente interessata, e che si sente lesa dal prezzo mite e dal giusto peso in uso presso l'Istituto il quale, non avendo nè azionisti nè proprietari non ha e non può avere scopi di lucro e funziona nell'esclusivo interesse dei consumatori.

E' strano che alla campagna si prestino talvolta persino *agenti dell'ordine e guardie comunali*.

Volendo l'Istituto finirla con tali sistemi, si è *dato querela di falso a varie guardie comunali* (la quale causa è in corso) e *si è resistito alle contravvenzioni*.

Queste sono state giudicate il giorno 10 in numero di 14. Ed io prego la S. V. di annunciare *che in tutte le 14 l'Istituto è stato assolto per inesistenza di addebiti*.

Ringraziamenti ed ossequi.

Il direttore.

Un ordine del giorno dei salumieri. I proprietari pizzicagnoli, salumieri e norcini, riuniti in assemblea straordinaria, in merito al D. L. 21 novembre 1918, n° 1745, hanno votato un lungo ordine del giorno, col quale protestano contro le emanate disposizioni, ordine del giorno che presenteranno alle Autorità ed alla federaz. negozianti in generi alimentari.

IN ONORE DEL MONTENEGRO.

Domani, alle dieci, al Teatro Nazionale, avrà luogo una importante manifestazione in onore dell'eroica nazione montenegrina.

Tra le numerose adesioni ricevute dal Comitato promotore, notiamo quelle del sen. De Novellis che presiederà il convegno, del sen. Maggiorino Ferraris, degli on. Lapegna, Pietriboni, Rava, Loria. Eugenio Boggiano-Pico, il valoroso difensore della causa montenegrina parlerà del *Nuovo martirio del Montenegro*.

I biglietti d'invito trovansi al botteghino del Teatro Nazionale, alla libreria Maglioni e Strini in via Due Macelli e all'Hôtel Quirinale.

LA COMMEMORAZIONE DI C. FRACASSINI.

Un magnifico pubblico è convenuto ieri sera nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale per ascoltare la conferenza di Saverio Kambo sul pittore Cesare Fracassini, di cui ricorre in questi giorni il cinquantenario della morte. Nel mentre si attende che l'oratore ascenda la pedana, questo pubblico intellettuale si intrattiene ammirato dinanzi ai bozzetti dei sipari dell'Apollo e del teatro d'Orvieto, a quelli degli affreschi di S. Lorenzo fuori le mura, a quello dello sbarco di Cristoforo Colombo sulla terra d'America e d'altre opere del sommo artista.

Ma più di ogni altro attira l'attenzione un piccolo bozzetto, schietta meraviglia d'arte più che moderna, apprestato per un quadro di gran mole — il ritorno trionfale di Colombo a Barcellona — che la prematura morte dell'artista gli vietò di iniziare.

Saverio Kambo ha intrattenuto l'uditorio con sapienza piacevole e con amore d'artista, sicchè la bella, mite, generosa, modesta e pur così grande figura del pittore romano, avaramente rapito a soli 28 anni quando già tutti lo chiamavan maestro, è risultata nitida e perfetta in ogni suo particolare, dipinta essa stessa dalle parole del suo evocatore.

Premessa una rapida sintesi delle condizioni dell'arte, in Roma, nel 1838, condizioni miserevoli, aggravate da una idolatria del classicismo ancora ereditata dalla rivoluzione, ed accennato al successivo sorgere del romanticismo quale reazione, l'oratore prima di parlare del Fracassini, ricorda il maestro di lui, Tommaso Minardi, faentino, il quale, dopo un autoritratto eseguito a venti anni e che lasciava sperare grandi cose, aveva finito per fossilizzarsi nell'andazzo comune.

Pur nonostante il giovane Fracassini, a 13 anni fra 75 concorrenti, già vinceva un concorso indetto dall'Accademia di S. Luca e poi in seguito fino al termine degli studi sempre conseguiva premi. Ma colui che doveva recare al giovane artista la ventata suscitatrice non era un maestro bensì un giovane venuto da Napoli, Bernardo Celentano. Questi, sciolto già dalle pastoie neo-classiche e da quelle romantiche aveva potuto intendere alla meta della gloria attraverso l'intuizione della verità.

Fu il contatto di questo amico e quasi coetaneo ad aprire allo spirito di Cesare Fracassini la via del vero nell'arte, che è poi il vero della vita. Con fervore operoso si pose egli all'opera e a 23 anni egli mandava a compimento il velario per il teatro Apollo, ora usato dall'«Argentina» e che suscitò l'ammirazione della intera città.

Da 23 anni a 28 anni, Cesare Fracassini condusse a termine varie altre opere di grandissimo valore — e chi sa quale capolavoro avrebb'egli dato a Roma e all'Italia nostra, se la morte non lo avesse colpito in quel punto, già alto nella estimazione e nella fortuna.

Saverio Kambo, nel dar termine al suo dire, ammonisce i giovani a seguire l'alto esempio del maestro, tenendo in sommo onore la ricerca del vero, ma lasciando da parte il verismo volgare corruzione del dogma artistico.

Una calda ovazione ha salutato l'oratore per la sua degna commemorazione. Sono andati a rallegrarsi con lui, il prof. Bassani padre, cognato di Cesare Fracassini, il prof. Apolloni, il prof. Zocchi, i pittori Pio Joris, Battaglia, Forti e molti altri. Notati nel pubblico il cav. Bottazzi, il prof. Cancellieri, il comm. Fattaccio e signora, il comm. Barzilli, il prof. Berardi, il prof. Ferrari, il comm. Garroni, il comm. Colonnelli, il cav. Venturini, e una larga rappresentanza dell'Accademia e della Associazione Artistica.

SCALA DI MARMO E RINGHIERA. — Vendo ventinove scalini di marmo di cui due a masello girati, alti diciassette centimetri. Scalini dritti n.° 27 da m. 1.30 × 35, spessore 4 cent.; 27 sottogradi da m. 1.25 × 0.13, spessore 2 centimetri. Uno scalino da m. 1.60 × 0.35, altro scalino da m. 1.60 × 0.35, spessore centimetri 17.

Ringhiera adatta alla intera scala.

Altra ringhiera che sviluppa m. 30.

Per trattative rivolgersi R. Rossi, Via Due Macelli 9.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

Escursionismo. — Domani, per cura della *Lazio*, avrà luogo, libera a tutti, una gita a Salone, illustrata dal cav. Albizzi.

Partenza dalla Staz. di S. Lorenzo alle ore 9.30. — Colazione libera a ore 12. — Ritorno alle ore 15.37.

Iscrizioni fino all'ora della partenza L. 2,10, viaggio compreso.

Il gruppo dei ciclisti diretto dal dott. Berni partirà alle ore 9 dal piazzale di Porta Pia.

La famiglia e le Torri dei Colonna. — Domani alle 16, nella Sala Flaminia, in via Alibert, 1, il prof. Francesco Sabatini continuerà a svolgere questo interessante argomento esponendo le gesta di questa illustre famiglia patrizia dalle sue origini alla fine del secolo XIII.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Improvviso malore. — Il tranviere Quirino Castellani di a. 47 ab. al Vicolo dell'Arco di Parma 14, ieri mattina in Via Torino, fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

Truffa all'americana. — Il calzolaio Agapito Ciociotti di a. 60, ieri in via del Ministero delle Finanze con il solito sistema della truffa all'americana, fu derubato dai due individui rimasti sconosciuti di 10.000 lire.

Il fatto venne denunciato alla Questura Centrale.

Rinvenimento di un cadavere. — Nella grotta di una tenuta in via Laurentina ieri fu rinvenuto il cadavere di un mendicante.

Dalle indagini dei carabinieri si ritiene che il disgraziato sia morto per assideramento.

Incendio. — Ieri sera alle ore 19, si sviluppò un incendio nello stabilimento Saira per la fabbrica di aeroplani in via dei Dalmati.

Accorsi i vigili il fuoco fu spento dopo circa 2 ore di lavoro.

I danni non sono stati ancora precisati.

Due passeggeri maleducati. — Ieri sera verso le ore 23,30 al Largo Argentina due giovinastri saliti in un tram della linea 2, cominciarono a dare molestia alla fattorina Pamphili Elena di a. 30. Intervenuti il conducente Parelli Edoardo di a. 30 e l'ispettore Venturi Umberto, redarguirono i maleducati passeggeri.

Dalle parole passati a vie di fatto i due giovinastri ruppero un vetro della vettura e volevano percuotere il personale tranviario. Però ebbero la peggio perchè entrambi rimasero lievemente contusi. Accompagnati dai carabinieri della stazione di S. Eustacchio all'ospedale di S. Spirito furono identificati per Luigi Bertucccini di a. 20 ab. al vicolo del Cinque 56 e Cesare Granelli di a. 20 ab. in via S. Francesco n. 15.

Vennero giudicati guaribili in pochi giorni.

Tentato suicidio. — Ieri alle ore 12, nella propria abitazione in via Cotone 29, Laura Natoli di a. 26, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi ferendosi con un coltello ai polsi.

Accompagnata all'ospedale di S. Spirito, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Disgrazie. — Ieri alle ore 14 nei pressi di ponte Garibaldi, Luigia Cacciacozzi di a. 46 ab. in piazza S. Egidio 14, nel salire in un tram della linea 2 cadde fratturandosi l'omero destro.

All'ospedale della Consolazione, fu giudicata guaribile in 35 giorni.

— L'impiegato Aurelio Lorenzini di a. 21 ab. in via Bodoni 96, ieri sera nello scendere le scale della tipografia del giornale *L'Epoca* in via del Tritone, cadde riportando contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giacomo, fu trattenuto in osservazione.

— Il macellaio Luigi Di Marco di a. 40 ab. in via Luciano Manara, 21, ieri mattina, mentre lavorava nell'interno del Mattatoio, cadde riportando contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — Ieri alle ore 16, la signora Adele Macaluso ab. in via Germanico 212, fu da un soldato derubata con il pretesto di acquistarla di una pelliccia del valore di circa 1100 lire.

Il fatto venne denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

Investimento. — Il commesso Lorenzo Fontana di a. 14 ab. in via Bodoni 1, ieri sera in via Nazionale fu investito da un automobile militare, riportando la frattura della gamba sinistra.

I sanitari dell'ospedale della Consolazione, lo giudicarono guaribile in 35 giorni.

Arresti. — Dagli agenti del Commissariato di Trastevere ieri fu arrestata nella propria abitazione in Borgo Pio 96, l'operaia Ida Massarini di anni 27 perchè nella tipografia Calzone in via della Lungara aveva rubate delle tessere annonarie. La tipografia Calzone ha l'incarico dal Municipio per la stampa delle suddette tessere.

Rissa. — In via Cimarra, ieri alle ore 16, Sante Iacopetti d'a. 31 ab. al vicolo dei Bisci 46, per motivi di gelosia, venuto a lite con certo Alessandro di a. 32 non meglio identificato, riportò una ferita di coltello al polso sinistro.

Recatosi all'ospedale della Consolazione, fu giudicato guaribile in pochi giorni.

TEATRI DI ROMA

«S.E. DI FALCOMARZANO» DI N. MARTOGLIO AL «QUIRINO»

Dopo le stravaganze di Pirandello e Rosso di San Secondo che hanno invaso i nostri teatri durante quest'ultimo periodo, si sentiva il bisogno di una commedia che non affaticasse troppo lo spirito e la mente dello spettatore e che facesse abbozzare almeno un lieve sorriso: questa commedia è venuta iersera, ma, purtroppo, senza ottenere quell'entusiastico successo che si aspettava.

E' stata applaudita infatti, dopo i primi due atti, accolta freddamente e con qualche mormorio dopo il terzo. Come si può spiegare la differenza di trattamento fatto ai tre atti della nuova commedia di Nino Martoglio? L'unica ragione, forse, e la più plausibile, si trova nel fatto che al primo atto il pubblico ha creduto si trattasse di una farsa, incoerente ed illogica, se vogliamo, ma di una farsa divertente, che poi invece sale, nel secondo e nel terzo, fino alla commedia... seminaria.

Sembra infatti, da principio, di trovarsi nel covo di una elegante società a delinquere, sita in un'amena villetta in riva al mare, del versante orientale della Sicilia. Il delinquente vero e proprio sarebbe *S.E. il principe D. Raimondo di Falcomarzano, deputato al Parlamento*, il quale è spiantato a tal punto da dover ricorrere a prestiti, a raggiri, a.... truffe, diciamo pure la parola non degna certo di un principe-deputato, per continuare la sua vita brillante e per lo meno degna di una persona del suo rango. Si ha l'impressione, cosi, che la sua casa sia un castello incantato dove chi entra non può uscirne senza aver lasciato il suo obolo, perchè senza che il padrone dia ordini, senza che nulla sembri combinato e preparato, i servitori annunziano personaggi immaginari e telefonate da Roma di ipotetici altolocati, il segretario di S. E. imbastisce i piani che al suo principale devono fruttare quattrini, e questi continua il giuoco del suo segretario senza sapere nè dove sia cominciato, nè dove sia giunto. Basta. Come Dio e Nino Martoglio vogliono, il principe, dopo aver carpito abilmente a destra ed a sinistra diverse migliaia di lire, parte per Roma. Senonchè, partito lui, i suoi due figli pensano bene di fuggire, a scopo di matrimonio s'intende, con i due figli del padrone di casa, un ricco ex capitano di marina. Al terzo atto, quando ci troviamo a Roma, nel gabinetto di S. E., egli sa già della fuga della figlia, e per questa non si dà pena davvero, perchè, in fondo, il matrimonio è buono; ma non sa nulla del matrimonio del figlio, sul quale egli molte speranze fondava per poter ottenere la nomina a ministro plenipotenziario in Cina.

La notizia, datagli dal figlio stesso, di passaggio per Roma, per il suo viaggio di nozze, scombussola, dunque, tutti i suoi piani. Ma a tutto egli trova rimedio: in un colloquio con il ministro degli Affari Esteri, la pupilla del quale doveva andare sposa a suo figlio, secondo i loro progetti, con un'abile manovra diplomatica, che, d'altra parte, potrebbe chiamarsi un'abile ricatto, salva la sua nomina.

E' qui, in questa scena finale, che S. E. di Falcomarzano si rivela per quello che veramente è: un diplomatico che sa giungere dove vuole con qualsiasi mezzo, un ricattatore in guanti gialli; in tutto ciò ch'egli fa, agisce sempre, apparentemente, da gentiluomo, e chi tratta con lui non può accorgersi dell'inganno che sotto tale maschera si nasconde.

La commedia che Nino Martoglio ha scritto intorno a questo personaggio non è una commedia riuscita completamente, ma nemmeno mancata perchè innegabilmente vi sono dei pregi, in particolar modo di dialogo e di tecnica, che il Martoglio, conoscitore profondo del teatro, sa usare con perizia.

Attorno alla figura del protagonista sono abilmente tratteggiate alcune figure molto riuscite: ci meraviglia soltanto come un arricchito mercante siciliano parli citando versi del divin poeta e l'ex-capitano di lungo corso invece di soldi dica, sempre in Sicilia, s'intende, baiocchi. E' un vocabolo imparato forse, dal capitano, in un suo viaggio nel porto marittimo di Roma o fu una papera del Martelli?

Preferiremmo la seconda ipotesi.

Ad ogni modo siamo certi, che questa sera, il pubblico, meno severo di ieri vorrà accogliere più lietamente questa commedia che pur non annoia e interessa.

L'interpretazione di Ruggeri fu eccellente, come sempre e suoi buoni collaboratori furono il Martelli, l'Almirante, il Pettinelli, la Piccoli e gli altri.

— Questa sera replica. Domani *Il piccolo santo*, di giorno, *L'avventuriero* di sera.

***

Argentina. — Ieri sera *La nemica* di Dario Niccodemi richiamò molto pubblico e riportò il solito successo per merito di Maria Melato e di Betrone e degli altri.

— Questa sera spettacolo in onore di Maria Melato con *La seconda moglie* di Pinero. Domani due recite con *La Falena* di Bataille.

Valle. — Questa sera si rappresenta la graziosa commedia *Fioretta e Patapon*. Si prevede un successo d'ilarità.

Nazionale. — La serata di Ida Cesarini, con *Cavalleria* e *Pagliacci*, riuscì brillantemente. Molti applausi e fiori coronarono il successo della seratante.

— Stasera *Carmen*.

Adriano. — Questa sera Ermete Zacconi darà lo spettacolo in suo onore con il *Lorenzaccio* di A. De Musset.

Il poderoso dramma che rappresenta uno dei cavalli di battaglia dell'esimio artista richiamerà certo nel teatro di Prati un pubblico scelto e numeroso.

Manzoni. — Seguita il successo della graziosa commedia musicale *La donna è mobile*.

— Questa sera altra replica.

Eliseo. — L'operetta *Prestami tua moglie*, si replicò ieri sera, destando il solito successo di ilarità.

— Stasera si replica: *La bella Elena* di Offenbach di cui la compagnia Bertoli da una esecuzione impeccabile.

Metastasio. — Stasera serata in onore dell'artista Costanza con *le tre figlie 'e papà*. Si prevede un teatro affollatissimo.

Piccoli. — La brioso fiaba di C. Cui *Il Gatto cogli stivali* richiama ogni giorno al teatrino di via SS. Apostoli uno scelto pubblico, grande e piccino, che si diverte moltissimo.

«LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE» AL «MORGANA».

Nel pomeriggio di ieri, con l'intervento di molti mutilati e feriti di guerra ebbe luogo la prova generale della *Pianella perduta nella neve*, la vecchia ma pur sempre piacevole commedia musicale.

Molti applausi da parte degli intervenuti, e l'esecuzione ed allestimento scenico che della commedia stessa ha preparato la compagnia fiorentina Niccoli ci danno sicuro affidamento che il lavoro terrà per molti giorni il cartellone del simpatico teatro.

Per questa sera è fissata la prima rappresentazione. Domani replica nella diurna e di sera *La cena delle beffe*.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Quirino. — *S.E. di Falcomarzano*, ore 21.
Argentina. — *La seconda moglie*, ore 21.
Valle. — *Fioretta e Patapon*, ore 21.
Nazionale. — *Carmen*, ore 21.
Adriano. — *Lorenzaccio*, ore 21.
Manzoni. — *La donna è mobile*, ore 21.
Eliseo. — *La bella Elena*, ore 21.
Morgana. — *La pianella perduta nella neve*, ore 21.
Metastasio. — *Le tre figlie' e papà*, ore 21.
Piccoli. — Via SS. Apostoli 12 - Spettacoli per bambini - ore 16 e 18.
Salone Margherita. — Spettacolo di varietà - ore 17 e 21.30.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17.30 in poi e ore 21.30.
Trianon. — Varietà e attrazioni per famiglie - ore 17 e 21.30.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO 14 Dicembre — S. Spiridione

Leva il sole alle 7.30 — Tramonta alle 4.37
Leva la luna alle 1.17 a. — Tramonta alle 2.16 m.
L'Ave Maria suona alle 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Osservazioni del 13 Dicembre — Ore 8

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	12.0	nebbioso	calmo	15.0	10.0
Torino	1.0	nebbioso	—	9.0	1.0
Milano	2.0	nebbioso	—	6.0	0.0
Venezia	—	—	—	—	—0
Bologna	4.0	nebbioso	—	7.0	4.
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	—	—	—	—	—
Firenze	5.0	coperto	—	11.0	3.0
Roma	4.0	coperto	—	13.0	-4.0
Bari	9.0	coperto	—	10.0	7.0
Napoli	11.0	3/4 coperto	—	13.0	8.0
Mileto	—	—	—	—	—
Tiriolo	—	—	—	—	—
Palermo	12.0	coperto	mosso	16.0	7.0
Messina	13.0	sereno	calmo	16.0	11.0
Cagliari	8.0	sereno	calmo	17.0	7.0

A ROMA

13 dicembre - Mezzodì (meridiano Etna).

Pressione a zero e al mare 765.5 - Provenienza del vento N. - Velocità dra 11h e 12h in chil. calma — Temperatura 9.2 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 6,30 - Umidità relativa in centesimi 73 - Stato del cielo (10=coperto) velato

Massimo in temperatura nel giorno 11.6 — Minimo 3.5.

Indovinello

Se a due gemelle in seno
Una nota tu metti
Nascono in un baleno
Degli schifosi insetti

Spiegazione del giuoco precedente
ISOLA

ULTIME NOTIZIE

IL SENATO DI IERI

Dopo chè il Presidente ebbe comunicato l'esito delle votazioni del giorno precedente, fu discussa l'interrogazione Frascara sul taglio dei boschi che diede occasione a chiare ed incoraggianti dichiarazioni del Ministro Miliani e del comm. gen. De Vito e l'interpellanza Paternò sul laboratorio chimico per gli esplosivi. Si riprese quindi la discussione sull'esercizio provvisorio. Il Ministro Meda pronunziò un poderoso discorso in difesa dei monopolii.

Parlarono quindi i sen. Amero d'Aste Stella, Della Torre, Pellerano e Maggiorino Ferraris.

Il viaggio di Wilson

Tutte le notizie pubblicate sin qui dai giornali circa la data dell'arrivo del Presidente Wilson in Italia, non hanno alcun fondamento.

Il Presidente Wilson ha manifestato da tempo l'intenzione di recarsi in Inghilterra, Francia e Italia, ma non si conoscono ancora i suoi propositi successivi allo sbarco in Francia.

Nelle terre liberate

Il Comando Supremo comunica:

Treni di collaudo percorrono già la linea Montebelluno-Feltre.

Viene alacremente allestito anche il tronco Feltre Belluno.

E' in corso il restauro dell'abitato di Malborghetto delle scuole di Sedico e Agordo, dell'ospedale di Tolmezzo.

A Udine si riparano arterie principali e vie di circonvallazione e si riattivano impianti elettrici.

COMMISSARIATO DEI CONSUMI
NUOVE NORME PER I COMBUSTIBILI

Un decreto del Commissariato generale pei combustibili stabilisce la cessazione definitiva dell'obbligo del lavaggio del gas, per il ricupero degli oli leggeri e la somministrazione del carbone fossile ai gazometri al prezzo di favore di L. 100 alla tonnellata.

Stabilisce inoltre che a decorrere dal 1° gennaio 1919 cessi per tutti i gasometri la somministrazione di combustibili in conto corrente, e cessi parimenti dalla data da cui sarà fissata la decorrenza di nuovi prezzi massimi pel gas e per il coke, l'applicazione del diritto fisso stabilito con D. L. 3 ottobre 1918. La determinazione dei prezzi degli altri sottoprodotti è libera nei rapporti di questo Commissariato, a decorrere dalla data della presente ordinanza.

Cessano di avere effetto le disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 meno quelle del penultimo ed ultimo comma e nelle tabelle C e D dell'ordinanza 29 settembre 1918, e le altre relative ai sottoprodotti della distillazione del catrame stabilita dal Commissariato Generale.

Cessa del pari dal 1° gennaio 1919 l'applicabilità delle dette norme contenute nell'ultimo comma dell'art. 6 ed è tolta la limitazione al 15 marzo 1919 stabilita nell'art. 7 dell'ordinanza stessa.

La vendita del coke o degli altri sottoprodotti è libera, col solo obbligo agli esercenti dei gasometri di dare la preferenza: alla fornitura di coke per le ferrovie e per le tramvie, alla fornitura di catrame alle distillerie, alla fornitura alle industrie ed agli usi locali, riducendo al minimo i trasporti per ferrovia.

Il Commissario Generale per sè o per l'Autorità che sarà ad esso sostituita si riserva l'esercizio delle facoltà stabilite dai DD. LL. vigenti, di far prelevamenti di coke di catrame o di pece ed anche di determinare i prezzi quando ne ricorresse la necessità.

E' abolita la vigilanza degli uffici Ampe sulla produzione dei gazometri e distribuzione dei relativi sottoprodotti.

MINISTERO INTERNO
Provvedimenti amministrativi

Con recenti DD. LL. sono stati approvati i seguenti provvedimenti: Cosenza: Bilancio Provinciale 1918 — Bologna: variazioni al Bilancio Provinciale 1918 — Cremona: Bilancio Provinciale 1918 — Siracusa: id. id. id. — Como: id. id. id. — Ferrara: id. id. id.

MINISTERO ESTERI
PER IL TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI

Il Commissario generale dell'emigrazione ha deliberato che i noli massimi da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre 1919 siano riconfermati, per tutte le Società vettrici, nella stessa misura già stabilita per i tre quadrimestri del 1918, senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concessioni delle patenti di vettore per l'anno 1919.

Per le partenze a destinazione degli Stati Uniti d'America del Nord, i vettori sono autorizzati a percepire da ogni emigrante imbarcato, oltre al nolo stabilito, la somma corrispondente alla nuova tassa di sbarco in quella Confederazione (4 dollari) al cambio del giorno fissato dal Banco di Napoli.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
LE ATTRIBUZIONI DEL DELEGATO CENTRALE PER LA PESCA.

Un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera determina così le attribuzioni del «Delegato centrale per la pesca».

Il «Delegato centrale per la pesca» cura l'attuazione delle norme generali e la esecuzione dei provvedimenti concernenti l'agricoltura, la pesca e la distribuzione dei prodotti pescareschi, secondo le deliberazioni approvate dal Comitato dei Ministri per l'industria, il commercio e il lavoro, per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari e per le armi e trasporti.

I prefetti e le autorità portuali danno esecuzione ai provvedimenti adottati dal «Delegato centrale per la pesca» e fa parte di diritto della Commissione centrale delle pesca.

MINISTERO TESORO
IL BANCO DI NAPOLI

Con recente D. L. emanato su proposta del Ministro del Tesoro, il comm. conte Francesco Bonazzi è stato confermato nella carica di Consigliere Governativo presso il Banco di Napoli.

MINISTERO GUERRA
LA SMOBILITAZIONE DELLE CLASSI

Il Ministero della Guerra ha disposto che tutti i militari e graduati di truppe delle classi fino al 1881 compreso vengano dietro loro domanda, inviati in licenza illimitata, a datare dal 18 del corrente mese.

Per le classi del 1881 al 1884 compreso, sempre previa richiesta i militari che appartengono alle suddette classi saranno inviati in licenza illimitata a datare dal 28 dicembre.

Dalla concessione delle suddette licenze illimitate sono esclusi i militari della specialità automobilisti.

Congedamento di sottufficiali

Il Ministero ha stabilito che col 31 gennaio 1919 siano licenziati dal servizio i sottufficiali già collocati a riposo per aver compiuto 30 anni di servizio, i quali, non avendo chiesto di esser richiamati siano stati trattenuti alle armi d'autorità.

Detti sottufficiali, peraltro, potranno far domanda di rimanere temporaneamente in servizio come richiamati dal riposo.

MINISTERO MARINA
Richiesta di operai per l'arsenale di Venezia

La Direzione delle costruzioni Navali del R. Arsenale di Venezia nonchè importantissime Ditte hanno richiesto di urgenza al Ministero Industria e Commercio, Commissione Centrale per il Servizio Civile circa 3000 operai tra cui: 300 braccianti, 235 falegnami, 25 fornisti, 310 meccanici, 100 elettricisti, 10 calafati, 80 muratori, 20 panettieri, 10 tipografi, 20 operai pastificio, 20 orologiai, 20 vetrai, 85 fonditori, 120 tornitori, 80 tessitori, 25 fabbri, 20 carrettieri, 180 boscaiuoli, 30 batti mazza, 15 tubisti, 10 modellatori, 5 piallatori, 60 calderai, 8 fresatori, 12 piombisti, 5 cardatori, 40 attaccafili, oltre a 110 impiegati di concetto e 100 d'ordine.

La Segreteria Generale del Servizio Civile invita tutti gli operai ed impiegati delle specialità suddette, che desiderano lavoro a presentare l'apposita scheda di offerta. A richiesta si comunicano le paghe e condizioni.

Licenze per la Tunisia e Algeria

Le varie Autorità sono state interessate a tener presente che i militari recantisi in licenza in Tunisia e Algeria devono sempre compiere il viaggio via Palermo-Biserta e non per altra linea.

Regi Istituti Nautici

La Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha dichiarato che ai licenziati della R. Scuola popolare operaia, per arte e mestieri in San Giovanni a Teduccio (Napoli) anche se non abbiano frequentato il 4° corso complementare annesso, possa concedersi l'ammissione ai R. Istituti nautici, previo un esame di integrazione per l'italiano e per la storia.

INFORMAZIONI ESTERE

«LE TRUPPE TEDESCHE NON FURONO VINTE» DICE EBERT.

(S) **Londra**, 12. — Commentando l'accoglienza fatta alle truppe della guardia prussiana che rientravano a Berlino, la *Westminster Gazette* dice.

Ebert ha loro rivolto le seguenti parole: «Voi non siete stati vinti da alcun nemico ed avete protetto il paese dell'invasione nemica». Questo modo di parlare può essere necessario ad un governo che fa appello all'appoggio dei soldati, ma in tale dichiarazione Ebert afferma cosa che il mondo sa essere falsa. La guardia prussiana è stata sconfitta non solo una, ma parecchie volte, in battaglie ed armi uguali e Berlino deve sapere come sarebbe stata diversa l'accoglienza se la guardia prussiana avesse costituito il primo distaccamento di un esercito vittorioso che ritornava alla capitale. Anche dal punto di vista germanico è deplorevole che i capi partito tedeschi dichiarino che la Germania non è stata vinta nella guerra. Il mettere in mostra uno spirito arrogante non aiuterà affatto la Germania nei negoziati di pace.

RESA DI TRUPPE TURCHE

(S) **Londra**, 12. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il generale Said Pascià che comandava l'esercito turco operante nell'*hinterland* di Aden si è arreso ieri col suo Stato Maggiore.

ABOLIZIONE DELLE RESTRIZIONI ALIMENTARI IN AMERICA

New York, 13. — Il Ministero degli Approvvigionamenti ha abolito tutte le restrizioni relative all'abburattamento dei cereali.

PER I SOLDATI CIECHI

(S) **New-York**, 12. — Il *War Fund Relief* fra soldati e marinai alleati ha inviato per cablogramma 100.000 lire al Ministro degli Affari Esteri italiano on. Sonnino perchè siano distribuite nel modo più opportuno fra 800 soldati italiani ciechi di guerra.

ITALIA E INGHILTERRA

◆ (S) **Londra**, 13. — Il *Manchester Guardian* dice che a Londra si ha intenzione di fondare un Istituto Italiano allo scopo di sviluppare in modo pratico le relazioni intellettuali fra l'Italia e la Gran Bretagna.

A Roma verrà creato un Istituto inglese che completerà quello italiano di Londra e si spera che tali Istituti accentrino tutti i diversi sforzi individuali dando loro un determinato indirizzo in modo che questi Istituti non solo divengano centri intellettuali dell'Italia e della Gran Bretagna, ma che possano anche contribuire ad una maggiore cooperazione e a una più intima intelligenza fra i due paesi. Tale progetto, una volta realizzato, dovrebbe divenire uno dei fattori importanti per la costituzione della Società delle Nazioni.

L'arrivo di Wilson in Francia

(S) **Brest**, 13. — Malgrado il tempo nebbioso la città, tutta pavesata, è invasa fin dal mattino da un'immensa folla. Le truppe francesi ed americane che devono rendere gli onori al Presidente Wilson si schierano lungo il percorso.

Alle 12,30 giungono con treno speciale i Ministri Pichon e Leygues, l'Alto Commissario francese agli Stati Uniti Tardieu, l'Ambasciatore americano a Parigi Sharp, il colonnello House, i generali Pershing e Bliss, gli ammiragli Benson e Wilson, i presidenti delle Commissioni degli Affari Esteri della Camera e del Senato, i delegati dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro e delle organizzazioni operaie, ricevuti dalle autorità civili, militari e navali, mentre una musica americana suonava la Marsigliese.

I Ministri e le altre autorità si recarono all'arsenale acclamati dalla folla, trattenuta da un duplice cordone di soldati.

Pichon, Leygues, Tardieu e gli ufficiali francesi ed americani prendono posto a bordo di due navi-vedette ormeggiate nell'avamporto.

I giornalisti seguono sopra una cannoniera.

◆ (S) **Brest** 13. — Verso le due i cannoni tuonano, si odono le sirene e ad alcune centinaia di metri soltanto, poichè la fitta nebbia impediva di vederla prima, appare tutta la squadra che si dirige verso il porto.

La flotta degli Stati Uniti è composta di 10 corazzate e di una trentina di cacciatorpediniere; quella francese è composta di due incrociatori, di due cacciatorpediniere e di sei navi di pattuglia; quella britannica è formata dalle più belle unità.

Il *George Washington*, che precede la squadra, entra nella bocca del porto seguito dalle altre unità di scorta, disposte su due file. Esse si fermano all'altezza degli scogli del forte di Toulbroch. La nave vedetta che porta i personaggi ufficiali si avvicina e Pichon, Leygues, Tardieu, miss Wilson, Sharp e Pershing salgono a bordo.

◆ (S) **Brest** 13. Il Presidente Wilson è sbarcato alle ore 15.

◆ (S) **Brest**, 13. — Dopo le presentazioni fatte a bordo del *George Washington* il Ministro degli Affari Esteri Pichon, a nome del Governo da al Presidente Wilson il benvenuto.

Il Presidente Wilson risponde:

— E' per me un privilegio contribuire in Francia ad una pace che permetta nuovamente al mondo intero di continuare la marcia del progresso. I legami di amicizia che uniscono i due paesi designavano la Francia come punto naturale del suo sbarco. Esaminiamo in comune ciò che avete fatto e consacriamo i risultati della comune vittoria.

Il Presidente sale a bordo del *Pas de Calais* che entra nel porto di commercio. Una lunga ovazione si leva dalla folla ammassata lungo i moli; i soldati americani lanciano frenetici hurrà.

Il *Pas de Calais* accosta al molo.

La signora Wilson, il Presidente e tutti i personaggi del seguito scendono.

Il Presidente è ricevuto sotto un padiglione, decorato con le bandiere alleate, dal Consiglio municipale, che gli dà il benvenuto ed offre fiori alle signore Wilson e Lansing.

Francia

(S) **Parigi**, 13. — Il Presidente del Consiglio Clémenceau ha dichiarato ai delegati della Confederazione generale del lavoro che la dimostrazione progettata in occasione della consegna di un indirizzo al Presidente Wilson potrebbe aver luogo soltanto se il Presidente comunicasse la sua personale accettazione.

Le organizzazioni della Confederazione hanno perciò abbandonato il progetto ed invitano gli aderenti a salutare e ad acclamare il Presidente Wilson, sabato al suo arrivo a Parigi.

Belgio

(S) **Bruxelles**, 13. — La Borsa si riaprirà il 16 corrente. I tedeschi, gli austriaci, gli ungheresi, i bulgari e i turchi non saranno ammessi nelle sale dei banchieri, dei capitalisti e dei negozianti.

Borse e Mercati

BORSE ITALIANE — 12 dicembre

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	82 70	82 60	82 —	82 60
Consol. 5 0/0	89 02	89 05	89 05	89 10
A. B. Italia	1460 —	1445 —	1458 —	1472 —
» Commerc.	990 —	994 —	997 —	996 —
» Cred. Ital.	— —	728 —	731 —	730 —
» B. Roma	118 25	— —	— —	118 —
» B. Ital. d. S.	705 —	701 —	705 —	704 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	281 —	— —	241 —	282 —
Meridionali	553 —	550 —	750 —	554 —
Acc. Terni	2860 —	2820 —	— —	— —
Veneta	— —	184 —	— —	— —
Nav. Gen.	753 —	753 —	— —	750 —
Raffinerie	431 —	— —	— —	— —
Arm. Ansaldo	240 25	239 —	— —	240 —
Sid. Savona	229 25	229 —	— —	— —
Soc. Metall.	163 50	168 —	— —	— —
Eridania	420 50	422 —	— —	422 —
Ind. zuccheri	— —	433 —	— —	— —
Min. Elba	332 —	— —	— —	330 —
Edison	— —	301 —	— —	— —
Marconi	144 50	— —	— —	— —
Cambi				
C. New-York	— —	— —	— —	— —
» Francia	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

GENOVA, 13 (ore 15,40 — Rendita 82.70 - Consolidato 89.02 - Banca d'Italia 1460 - Commerciale 990 - Banca Sconto 705 - Banco Roma 118,50 Meridionali 553 - Mediterranee 281 - Rubattino 753 - Lloyd Sabaudo 467 - Eridania 430 - Raffineria 431 - Ind. Indigena 436 - Terni 2850 - Ansaldo 240 - Elba 332 - Ilva 239.

BORSA DI LONDRA

	11	12
Nuovo prestito franc. 5 %	85 5/8	85 5/8
Prestito francese 4 %	69 7/8	69 7/8
Prest. franc. 4 % non liberato	68 7/8	68 3/4
Nuovi consolidati	60 —	59 7/8
Rendita turca unificata	65 3/4	— —
Marconi	4 5/8	4 5/8
Argento in verghe	— —	48 7/16
Rame contanti	— —	122 —

(S) **Amsterdam**, 13. — Cambio su Berlino guilders 26.60 - 26.60.

(S) **Madrid**, 13. — Cambio su Parigi 91.15 - 91.10.

(S) **Londra**, 13. — Chèques sull'Italia 30.25 a 30.37½. — Cambio su Parigi 25.97 ½ a lungo termine 26.42 ½.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Orario delle Ferrovie

(*D.*: diretto — *D.mo*: direttissimo — *A.*: accelerato — *M.*: misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 7.30 *A.* — 12.45 *L.* — 16.35 *A.* — 19.30 *D.mo* — 22.30 *A.*
Pisa-Torino: 6.30 *A.* — 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) — 12 *A.* — 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* — 21.30 *D.*
Firenze-Milano: 7.20 *D.* — 14.15 *A.* — 16 *D.mo* — 20.50 *D.mo*
Ancona: 6.5 *A.* (fino Foligno) — 12.55 *A.* — 17.10 *M.* (fino Orte) — 21.50 *D.*
Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* — 18.30 *D.* — 16.5 *M.* (fino a Tivoli).
Frascati: 6.35 — 13.10 — 19.
Albano: 6.25 — 19.10.
Terracina: 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 — 18.00.
Viterbo: 6.30 — 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere — 6.30 da Termini — 18 id.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Napoli: 8 *A.* — 11.25 *D.mo* — 18.55 *D.* — 23.45 *D.*
Torino-Pisa: 8.45 *M.* (da Civitavecchia) — 10 *A.* — 11.5 *D.mo* — 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.30 *A.* — 23.20 *A.*
Milano-Firenze: 6.35 (Da Chiusi) — 9.35 *A.* — 10.55 *D.mo* — 12 *D.mo* — 21.40 *D.*
Ancona: 8.55 *D.* — 15.45 *D.* — 22.35 *A.*
Castellammare Adr.: 8.5 *M.* (da Tivoli) — 11.40 *D.* — 20.25 *A.*
Frascati: 8.25 — 14.30 — 21.35
Albano: 8.15 — 21.20.
Terracina: 9.30.
Nettuno-Anzio: 8.35 — 20.20
Viterbo: 9.40 — 21.37.
Fiumicino: 10 — 21.5 (a Trastevere).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma part.	6.40	9.30	12.30	16.—	
Bagni arr.	7.29	10.17	13.30	16.51	
Tivoli arr.	8. 3	10.51	14. 5	18.26	
Tivoli part.	6.25	8.50	12.—	17.14	
Bagni arr.	6.56	9.15	12.33	17.41	19.20
Roma arr.	8.—	10.—	13.38	18.37	19.22

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6,5 — 9, — 13,30 festivo — 18;
Arrivi: Ore 9,40 — 16,55 — 20,40

FERROVIE VICINALI
ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 5,30 — 9,25 (a) — 13 (a) — 15,00 18,20 (b).
Arrivi a Roma: 8,5 (b) — 10 (a) — 11,15 — 17,30 (a) 20,10.
(a) per e da Fiuggi.
(b) per e da Frosinone.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).
Bivio di Grottaferrata-Valle Vistola-Marino (circolari): 7.10 — 10.10 — 13.10 — 16.10 — 19.10.
Albano-Castel Gandolfo-Marino (circolari): 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.30 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19,55 feriale (limitato a Genzano) — 20.25 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI:

Frascati: 7.35 — 9.5 — 10.35 — 12.5 — 13.35 — 15.5 — 16.35 — 18.5 — 19.25 — 21.5.
Marino-Valle Vistola-Bivio di Grottaferrata: 8.25 — 11.35 — 14.25 — 17.25 — 20.25.
Marino-Castel Gandolfo-Albano (circolari): 9,59 12.59 — 15.59 — 18.59.
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 (da Genzano) — 9.10 — 10.40 — 12.10 — 13.40 — 15.10 — 16.40 — 18.10 — 19.40 — 21.10.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali